

ideambiente



APAT

Agenzia per la protezione
dell'ambiente e per i servizi tecnici

Acqua, territorio e
tradizioni: un patrimonio
da difendere

Intervista a
Gaetano Basti

Intervista a
Luigi Petracca

Le sessioni della
Conferenza

Intervista a
Raffaele Moffa

Intervista ad
Antonio Laganà

Intervista a
Serafino Lo Piano

Intervista a
Guido Venturini

Intervista a
Fabrizio Cosimo dell'Aria



**10^a Conferenza
Nazionale
delle Agenzie
Ambientali**



Abruzzo e Molise
6-9 Marzo 2006

**Agenzie per la protezione dell'ambiente,
il viaggio continua. Incontro e Sviluppo**

- Balneazione - Qualità del mare e ripopolamento ittico
- Erosione delle coste e stato dei porti
- Carta della Natura e Parchi
- Certificazioni ambientali e turismo sostenibile
- Sistema Informativo Nazionale Ambientale
- Il Management APAT - ARPA/APPA al servizio dell'ambiente
- Alimentazione e Ambiente
- L'ambiente nelle tradizioni popolari



**Speciale 10^a Conferenza Nazionale
delle Agenzie Ambientali**

312006

Sommario

ANNO 3 • NUMERO 21
MARZO 2006

DIRETTORE

Giorgio Cesari

DIRETTORE RESPONSABILE

Renata Montesanti

REDAZIONE

Cristina Pacciani (Caporedattore),

Lorena Cecchini,

Alberta Franchi,

Stefania Fusani,

Ornella Notargiacomo

COLLABORATORI

Fabrizio Felici, Francesca Kropp,

Alessandra Lasco, Anna Rita Pescetelli,

Pietro Maria Testai

PROGETTO GRAFICO

Elena Porrazzo

FOTOGRAFIE

Lorena Cecchini, Stefano Corsini,

Francesca Kropp, Daria Mazzella,

Paolo Orlandi

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Lucia Fattori

HANNO COLLABORATO

A QUESTO NUMERO

Gaetano Battistella, Stefania Calicchia,

Stefano Corsini, Luca Guerrieri, Rocco Ielasi,

Stefania Minestrini, Sara Morucci,

Michele Munafo', Valter Sambucini,

Leonello Serva, Emanuela Spada

CONSULENZA EDITORIALE

Mila Verboschi

DISTRIBUZIONE E RAPPORTI CON LA TIPOGRAFIA

Olimpia Girolamo

STAMPATO DA

IGER srl

V.le C.T. Odescalchi, 67/A

00167 Roma

Registrazione

Tribunale Civile di Roma

n. 84/2004 del 5 marzo 2004

Editoriale di Giorgio Cesari	2
Acqua, territorio e tradizioni: un patrimonio da difendere	3
Intervista a Gaetano Basti, Direttore Generale dell'ARTA Abruzzo	5
Intervista a Luigi Petracca, Direttore Generale dell'ARPA Molise	7
Le Sessioni della Conferenza	
Balneazione - Qualità del mare e ripopolamento ittico	9
Carta della natura e parchi	11
Intervista all'ing. Raffaele Moffa, Segretario Generale Autorità di Bacino del Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	12
Certificazioni ambientali e turismo sostenibile	16
Intervista ad Antonio Laganà, Responsabile delle politiche ambientali e della sicurezza del lavoro delle Ferrovie dello Stato	17
Intervista a Serafino Lo Piano, Direzione Marketing di Trenitalia	21
Intervista al dott. Guido Venturini, Direttore Generale del Touring Club Italiano	25
Intervista all'Avv. Fabrizio Cosimo Dell'Aria, Presidente del Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit - sezione Ecolabel	28
Sistema Informativo Nazionale Ambientale	31
L'ambiente nelle tradizioni popolari	33
Gli eventi collaterali	
Sabato 4 marzo a Pescara	34
Martedì 7 marzo a Venafro (IS)	35
Avvenimenti	36
Prossimamente in Italia	40
Prossimamente nel mondo	42
Politiche ambientali, Agricoltura, Uso sostenibile delle risorse naturali, Ambiente e salute sotto la lente della EEA	44
ARPA/APPA	45

312006

10^a Conferenza delle Agenzie per l'Ambiente. Coniugare incontro e sviluppo

Editoriale

Nell'introdurre questo numero dedicato alla 10^a Conferenza delle Agenzie Ambientali, l'appuntamento annuale che vede protagonisti l'ambiente e le strutture tecnico-scientifiche ad esso dedicate - vale a dire il Sistema delle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente -, vorrei innanzitutto soffermarmi sulle novità introdotte quest'anno.

Due le Regioni coinvolte ad ospitare l'evento, Abruzzo e Molise, quattro le località in cui si svolgerà la Conferenza. Non sono solo numeri: il carattere itinerante che si è voluto conferire alla manifestazione, oltre a darle dinamicità, sottolinea la volontà, da parte di APAT come anche delle Agenzie Regionali e delle Province Autonome, di rafforzare la collaborazione tra realtà agenziali pur diverse tra loro, ma accomunate da un unico obiettivo: regalarsi e regalare un ambiente migliore.

Aspetto non secondario, la scelta del mezzo con cui muoversi all'interno delle quattro caratteristiche località scelte: il treno, il mezzo collettivo di trasporto ormai da tutti riconosciuto come il più ecologico e con minor impatto ambientale. E non un treno qualsiasi. Il silenzioso accompagnatore dell'evento e dei suoi partecipanti sarà il Minuetto, messo a disposizione dalle Ferrovie dello Stato, un mezzo alimentato con un diesel di ultima generazione e strutturato in maniera estremamente innovativa.

Arriviamo ai temi discussi in questa 10^a Conferenza, in parte ispirati dalle due Regioni ospitanti, in parte oggetto di dibattito in altre sedi e quindi di particolare attualità: acqua, incluse le problematiche legate all'erosione delle coste, ripopolamento ittico, balneazione e stato dei porti; suolo, quindi natura e parchi. Parlando di suolo - quindi di territorio -, non poteva mancare un dibattito sulla ricettività turistica, così come sull'imprescindibile legame turismo-certificazioni ambientali, binomio ormai consolidato per moltissime strut-

ture del nostro Paese. Naturalmente saranno affrontati argomenti che riguardano l'organizzazione interna del sistema Agenziale, presentando ai partecipanti le principali novità e i progressi sinora fatti anche sul fronte dell'informazione ambientale.

Due le tematiche veramente nuove presentate in questa edizione della Conferenza, suggerite anche dai recenti avvenimenti di portata internazionale: "alimentazione e ambiente", in cui si entra nel vivo del dibattito sul controllo degli alimenti. L'altro, "ambiente nelle tradizioni popolari", apparentemente atipico e un po' marginale, ma, a nostro avviso, estremamente legato all'idea di sviluppo sostenibile che da anni portiamo avanti. La tutela delle risorse territoriali, la salvaguardia e il mantenimento di certe tradizioni e culture locali a vantaggio dell'ambiente, la non urbanizzazione forzata, il mantenimento della popolazione nelle aree marginali non possono che giovare al mantenimento dell'equilibrio del nostro Paese e portano ad un corretto uso del territorio con relativo vantaggio sia per l'ambiente sia per la nostra salute, e qui il ruolo del Sistema delle Agenzie diventa di fondamentale importanza.

Si è trattato finora solo di alcuni aspetti di questa 10^a Conferenza, ma continuando a scorrere la rivista si scopriranno altri temi e particolarità di questo che per noi è ormai un imprescindibile appuntamento annuale.

"Il viaggio continua: incontro e sviluppo": questo lo slogan scelto. L'augurio e la speranza di chi ha organizzato l'evento sono quelli di imprimere, in chi ci segue, l'idea che l'incontro di varie realtà territoriali con rappresentanti delle Istituzioni, rafforzati e rendati più vivaci il dibattito sulla tutela del nostro ambiente e di rendere più consistente la valenza socio-ambientale degli argomenti trattati.

Acqua, territorio e tradizioni: un patrimonio da difendere

Il 6 marzo 2006 a Pescara si aprono ufficialmente i lavori della 10ª Conferenza delle Agenzie di protezione dell'ambiente. La manifestazione, che avrà la durata di 4 giorni, si concluderà a Campobasso il 9 marzo.

Eccoci nuovamente giunti a rinnovare l'appuntamento ambientale che da 10 anni l'APAT annualmente ripropone insieme a tutte le Agenzie che compongono il sistema.

Ancora due le Regioni che presteranno la propria ospitalità allo svolgersi della Conferenza: l'Abruzzo e il Molise.

Quest'anno concorrono una serie di novità ad animare l'evento. Innanzitutto l'assetto organizzativo e la logistica che riguarderanno non più due, ma quattro sedi in cui saranno dibattuti i temi in programma.

Questo ampliarsi degli spazi è per un verso corrispondente alla volontà di allargare il campo dedicato dal Sistema alla discussione, agevolando il lavoro delle Agenzie attraverso una più diffusa ripartizione delle attività. Ma conquistare spazi più vasti vede anche il presupposto di amplificare la capillarità delle tematiche trattate, rendendo più denso l'impatto socio-ambientale sul territorio. Sostanzialmente, quindi si pone in primo piano l'interesse a penetrare nelle problematiche ambientali caratteristiche delle realtà locali più piccole, ma comunque determinanti nel quadro globale di riferimento per l'intervento sul territorio.

Una seconda novità, qui è il caso di definirla semplicemente "simpatica", è quella dell'utilizzo di un treno. Ma attenzione, non si tratta solo di una stravaganza organizzativa. L'utilizzo di un treno per gli spostamenti nell'ambito degli eventi, concessione frutto della collaborazione con il Gruppo FS, ha un significato ulteriore. Sicuramente sarà di notevole comodità per raggiungere rapidamente le sedi degli eventi lontane tra di loro e va interpretato anche come simbolo del senso itinerante della Conferenza, ma soprattutto va tenuta in considerazione la connotazione del treno come

mezzo di trasporto collettivo più ecologico. Ecco quindi sorgere lo spunto privilegiato per trasformare una semplice idea in qualcosa di più, ovvero in un preciso momento di discussione che troverà espressione durante il tragitto tra Pescara e Sulmona in cui si parlerà della "Sostenibilità del Gruppo FS", un dibattito organizzato dalla Società FSI.

Ma non è tutto.

Sarà rispettata la trattazione consueta delle tematiche direttamente collegate al suolo - interpretato in senso geologico attraverso gli argomenti di "Carta della natura" e dei Parchi - e all'acqua, comprendendo nella tematica l'aspetto della balneazione, ripopolamento ittico, delle coste e dei porti. C'è però da aggiungere che la linea di trattazione di tutte le tematiche presenta ovunque il nesso di entrare decisamente all'interno delle problematiche socio-ambientali ed economiche, soprattutto locali, per cui troviamo una significativa disamina sulle implicazioni che riguardano la ricettività turistica, considerando saldo il legame suolo-territorio-economia.

Quindi la trattazione delle tematiche migra genericamente verso una loro visione strettamente collegata all'aspetto, non più solo tecnico-scientifico, ma anche antropico e economico.

Espressione palpabile di questo inusuale contesto (n.d.r.: compreso nei compiti agenziali) è l'inserimento delle sessioni relative alla Sicurezza alimentare, un tema che si collega più o meno indirettamente alle abitudini e alle scelte che, talvolta, possono scontrarsi con il cardine delle Tradizioni popolari del nostro Paese. Quindi controllo attento e minuzioso sul territorio attraverso un sistema completo di monitoraggio, strumentazioni e reti di trasmissione oltre che di modelli e di strumenti operativi di elaborazione, che operi non solo per la tutela e conservazione delle risorse tipicamente geologiche e fisiche di suolo ed acqua, ma osservi e consideri anche specificità locali che riguardano la salute, l'aspetto antropico, dunque, ed economico.

Il tutto a confronto con gli strumenti che possono portare ad avvalersi di una moderna tecnologia con l'azione sempre più specifica delle agenzie stesse.

Solo in questo modo l'osservazione non solo consente di acquisire una percezione autentica e completa degli ecosistemi, ma permette anche di costituire la base per una migliore gestione delle risorse.

In Abruzzo e Molise, dunque, ci si incontrerà nella certezza di poter fornire un ulteriore significativo contributo alla conoscenza e alla comunicazione dell'ambiente e per l'ambiente.

Il prossimo numero di *Ideambiente* fornirà approfondimenti relativi a ciascuna sessione, con interviste ad alcuni dei relatori della 10ª Conferenza.

Recensione del libro "Le Conferenze nazionali delle Agenzie ambientali"

Ripercorrere parte dell'evoluzione della cultura ambientale in Italia, attraverso eventi come le Conferenze Nazionali delle Agenzie ambientali, che hanno rappresentato e continuano a rappresentare momenti importanti della sua espressione: questo è l'obiettivo principale della pubblicazione presentata in occasione della Decima Conferenza, che ha cercato di riunire in un unico volume i passaggi fondamentali, gli argomenti di maggiore interesse e gli spunti più interessanti emersi nello svolgimento degli appuntamenti interagenziali.

La successione degli eventi è quindi usata come chiave di lettura per comprendere il percorso intrapreso fin dalla loro istituzione dalle Agenzie e che ha visto le diverse realtà interagire e collaborare per la costruzione di un sistema coeso. Interessante è il modo in cui le Conferenze sono in grado di interpretare il cambiamento del Sistema verso una maggiore apertura esterna: da un'iniziale impostazione delle Conferenze, principalmente volta al dialogo interno tra le Agenzie si è passati ad un allargamento delle tematiche che ha permesso di allargare il confronto ad altri numerosi settori.

Questi eventi sono così riusciti ad essere un simbolo efficace per capire come le diverse realtà agenziali siano passate da un'iniziale riflessione sulla propria organizzazione e sulle proprie attività, fino ad arrivare ad una maturità tale da

porsi come riferimento per l'impostazione di azioni di prevenzione e protezione dell'ambiente nei confronti della società.

Il volume dell'APAT non ha una pretesa esaustiva, vuole cercare semplicemente di rendere con maggiore chiarezza il significato che le Conferenze hanno per le Agenzie regionali e delle Province Autonome rileggendo gli atti, i documenti e i testi che hanno già affrontato la storia dell'ambiente nel nostro Paese in una nuova selezione, riorganizzazione e rielaborazione per offrire una prospettiva di analisi diversa.



Un percorso tra natura, tecnologia e antropologia

Intervista a Gaetano Basti, Direttore Generale dell'ARTA Abruzzo

L'intervista

L'Abruzzo quest'anno ospita la 10a Conferenza. Lei, nominato Direttore Generale dell'ARTA di recente, ha quindi ereditato una situazione messa in piedi da chi l'ha preceduta. Quali sono stati gli input che ha ritenuto di dover attivare per organizzare un evento che ha anche il peso di celebrare un decennale?

Si tratta anche quest'anno di ripetere un tipo di Conferenza itinerante, ma la novità, come sappiamo, è che si è ampliata in quattro tappe: Pescara, Sulmona, Venafrò e Campobasso. Ciò, al di là di qualche difficoltà logistica, ha comunque il pregio di dare la possibilità agli intervenuti di poter vedere le realtà territoriali in cui si svolge il Convegno.

Molto interessante è la particolarità che per gli spostamenti è stato previsto un treno, il "Minuetto", da interpretarsi come indicazione che l'APAT e tutto il sistema agenziale intende dare ai decisori politici: privilegiare il trasporto su ferro rispetto a quello su gomma.

Ritengo, poi, che la scelta degli argomenti trattati sia articolata in modo appropriato rispetto ai luoghi che faranno da teatro alle sessioni.

Quale dei temi in discussione nella conferenza ritiene maggiormente rilevanti, anche considerando le attitudini dell'ARTA Abruzzo?

Per l'ARTA Abruzzo uno dei temi fondamentali ritengo sia quello relativo al mare. Ma d'altra parte la nostra è una Regione che presenta in misura uguale sia il mare sia la montagna. L'Abruzzo possiede infatti circa 120 km di costa, che presenta caratteristiche svariate poiché in parte sabbiosa e con tratti di vegetazione dunali, ma per il tratto che corre verso il sud, siamo in presenza di una costa alta e frastagliata.

La diversa morfologia indica quindi anche diversi problemi?

Certo ciascuna porzione di costa presenta differenti problemi. I più generalizzati riguardano



l'erosione e l'inquinamento marino operato dai fiumi che, riversandosi in mare, trasportano anche sostanze inquinanti che i depuratori, spesso sottomimensionati, non riescono a contenere.

A proposito di depuratori bisogna registrare che ci sono delle zone industriali che ne sono ancora prive: in questi casi i depuratori ad uso civile sono utilizzati anche per gli scarichi industriali. Questa sarà una tematica da affrontare.

A proposito di inquinamento, si parlerà anche del porto di Pescara?

Il problema del porto di Pescara è un po' quello di tutti i porti che tendono ad insabbiarsi. I porti importanti in Abruzzo sono quelli di Pescara, Ortona, Giulianova e Vasto.

A proposito di Pescara voglio ricordare che l'APAT ha fatto addirittura undici ipotesi di intervento nel tentativo di risolvere il problema relativo alla presenza di una diga foranea che in qualche modo fa da "tappo" al fiume che, riversandosi in mare, è causa di inquinamento. Un problema che interessa il lato sia sud sia nord della foce, causando seri inconvenienti alla balneazione. Anche questo sarà un tema da

affrontare nel corso dei convegni.

Quale altro tema in programma Le sta più a cuore?

Sicuramente quello dei Parchi, perché credo che sia l'aspetto più importante e caratteristico della nostra Regione. L'Abruzzo, infatti, si è anche guadagnato l'appellativo di "Regione verde d'Europa" essendo, a livello europeo, la Regione con la più alta concentrazione di aree protette, che arriva al 32%. Ricordo che in Abruzzo ci sono: il Parco Nazionale d'Abruzzo e Molise, il Parco Nazionale della Maiella – Morrone, il Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga e il Parco Regionale Sirente - Velino. Quindi quattro Parchi di cui tre nazionali. Questa particolare vocazione della Regione trova ampio spazio nelle sessioni dedicate alla Carta della Natura e al turismo ambientale.

Come vede il binomio Abruzzo-Molise?

Una scelta più che pertinente, considerando che il Molise è una regione contigua all'Abruzzo e, appena 60 anni fa, i due territori costituivano un'unica Regione. Questo ovviamente ha determinato una matrice storica e culturale univoca.

Sarà interessante discutere su argomenti quali i marchi di qualità, la sicurezza alimentare e le tradizioni.

L'ultimo che ha citato è un argomento nuovo per le Conferenze. Cosa ne pensa?

In questa Conferenza c'è più di un elemento di novità. Come ho detto, il treno, la logistica e il turismo sostenibile. Un fattore di novità

che reputo interessante è l'apertura all'antropologia dei luoghi che visiteremo. Cito in proposito una specifica relazione incentrata proprio sul rapporto tra uomo e bosco, dal titolo "L'albero di maggio". È noto che in tutto il mondo, non solo nelle nostre Regioni, si tengono celebrazioni popolari che sanciscono il rapporto dell'uomo con la natura, che in passato era considerato un connubio vitale.

D'altra parte, ci sembra giusto tutelare una festa popolare come giusto è tutelare un bosco o un monumento.

Vogliamo concludere con una aspettativa?

Certo. Intanto, mi auguro un'ampia partecipazione di pubblico, non solo limitata agli addetti ai lavori, ma estesa anche, e soprattutto, a giovani e persone che intendano sensibilizzarsi ai problemi ambientali.

Nutro molte speranze riguardo alle sessioni collaterali (n.d.r.: relative all'Educazione Ambientale), che si terranno a Pescara il 4 marzo p.v.. Spero nella presenza di numerosi ragazzi di diverse scuole. Sarà un momento educativo con accenti anche di "vetrina" per i centri di educazione ambientale che illustreranno la loro esperienza.

Si tratta di laboratori educativi, in parte associazioni Onlus, che accedono a finanziamenti regionali. Pur troppo è da rilevare che alcuni di questi centri sono stati messi in difficoltà dai tagli finanziari generalizzati.

La presenza al Convegno dell'Assessore Regionale all'Ambiente dimostra comunque la condivisione della Regione Abruzzo alle nostre tematiche e questo ci lascia ben sperare per il futuro.



L'impegno ambientale in difesa delle tradizioni

Intervista a Luigi Petracca,
Direttore Generale dell'ARPA Molise

Quest'anno l'ARPA Molise è coinvolta in prima fila nell'organizzazione della Conferenza delle Agenzie. In che modo si è affrontato l'impegno di ospitare l'evento?

L'ARPA Molise dalla data della sua operatività, ha sempre partecipato con notevole impegno alle edizioni della Conferenza Nazionale delle Agenzie Ambientali. Per ospitare il decennale dell'evento la scelta è caduta su due "giovani" ARPA, che posseggono, nonostante le contenute dimensioni demografiche e territoriali, dinamismo e una forte omogeneità socio-economica ed ambientale. Ospitare la

10ª Conferenza Nazionale delle Agenzie Ambientali è un compito gratificante ed estremamente impegnativo, che ha richiesto e richiede il coinvolgimento organizzativo ed operativo di mezzi e risorse umane. Uno sforzo notevole che per mesi ha integrato le ordinarie attività dell'Agenzia. L'impegno è stato però assolto con molto entusiasmo e scrupolosità, affinché si potesse offrire al sistema agenziale, alle città sedi degli eventi, ai cittadini, agli ospiti e alle autorità, un momento di elevato confronto tecnico-scientifico e culturale.

L'appuntamento quest'anno presenta un ulteriore significato intrinseco. Siamo infatti giunti al compimento di un ciclo.



Cosa hanno significato per l'ARPA Molise i 10 anni trascorsi?

Sicuramente l'aver scelto il Molise per la celebrazione della 10ma Conferenza Nazionale del sistema Agenziale Nazionale, insieme con l'Abruzzo, rappresenta per l'Arpa il riconoscimento di un impegno triennale particolarmente faticoso, che ha tuttavia consentito la messa a regime delle più importanti reti di monitoraggio ambientale e la messa in opera di innovativi strumenti di tutela ambientale.

L'ARPA Molise, anche se istituita con legge regionale del '99, di fatto opera in regime di piena autonomia giuridica, contabile ed amministrativa solo dal 1 gennaio 2003.

La decima edizione della Conferenza espo-

ne quest'anno, per intelligente determinazione dell'APAT, profili inediti, che hanno già ottenuto l'apprezzamento del Consiglio Federale ARPA-APPA. Mi riferisco al percorso itinerante delle sessioni operative della Conferenza, che realizzerà anche un proficuo rapporto di piena collaborazione con le Ferrovie dello Stato e Trenitalia mediante l'utilizzo di un treno di ultima generazione, "il Minuetto", quale testimone di continuità ed integrazione territoriale fra le regioni di Abruzzo e Molise.

Tra le novità previste spicca per inusualità il tema "alimentazione e ambiente" e "l'ambiente nelle tradizioni popolari". Ce ne vuole parlare ?

In realtà non parlerei di inusualità, anzi ritengo che la combinazione di tali tematiche sia in linea con il concetto di ambiente inteso come

valore da tutelare e come risorsa con specifiche potenzialità d'uso, da preservare al fine di garantire uno sviluppo sostenibile.

La qualità dell'ambiente si riflette sulla qualità dei prodotti alimentari di origine vegetale e quindi sulla qualità della vita. Per tale motivo nella sessione dei lavori del 9 marzo a Campobasso saranno presentate interessanti testimonianze scientifiche in materia di controllo e tutela degli alimenti di origine vegetale. L'ambiente, inoltre, è una risorsa che accompagna i percorsi culturali e storici e ciò che oggi si possiede in termini di risorse naturali e relative potenzialità di utilizzo, costituisce il risultato di un preciso retaggio storico e culturale. Occorre recuperare il percorso memorabile delle tradizioni per valutare la risorsa "Ambiente" e conservarla per il futuro delle generazioni che verranno.



Le Sessioni della Conferenza

Balneazione - Qualità del mare e ripopolamento ittico

Le zone costiere costituiscono ambienti estremamente complessi e influenzati da numerose componenti che interagiscono fra loro; esse, pur rappresentando solo il 15% della superficie terrestre del pianeta, attualmente ospitano più del 60% della popolazione mondiale e questa percentuale è in crescita continua; inoltre l'impatto che dalle terre abitate incide sul mare è spesso negativo, ad esempio nelle zone settentrionali temperate ed in Europa si stima che l'86% delle coste sia a rischio moderato o alto.

Di fronte a tale situazione è prioritario affrontare la sfida di riconciliare la qualità dell'ambiente con la necessità dello sviluppo. APAT, attraverso questa sessione trattata nella 10ª Conferenza, risponde a uno dei suoi compiti principali, ovvero la diffusione di dati e informazioni sulle condizioni oggettive e tendenziali dell'ambiente, in questo caso l'ambiente marino-costiero.

A tale riguardo, nella sessione "Balneazione-Qualità del mare e ripopolamento ittico", sono presentati alcuni dei diversi strumenti giuridici in atto a livello nazionale ed europeo in grado di gestire, proteggere e valorizzare la fascia costiera.

Riguardo alla balneazione sono presentate le novità riguardo la nuova direttiva sulla balneazione e alcuni studi sperimentali effettuati nella Regione Toscana sull'applicazione di tale direttiva in Italia.

Un altro strumento utilizzato dai comuni costieri è la "bandiera blu", consegnata annualmente dalla FEE (Foundation for Environmental Education in Europe) alle località balneari italiane che rispettano alcuni cri-

teri di qualità. L'assegnazione avviene se i comuni dimostrano l'assoluta validità delle acque di balneazione con criteri molto più restrittivi rispetto al decreto in vigore (Dpr 470/1982), ma anche il perseguimento di tanti altri criteri quali la presenza di infrastrutture attrezzate anche per i disabili oltre che attività turisti-



che e didattiche e tanto altro. La Regione Abruzzo e il Molise illustreranno il processo per arrivare all'assegnazione delle "bandiere blu".

La corretta gestione dell'ambiente marino costiero si avvale anche del monitoraggio, indispensabile strumento scientifico – amministrativo che permette di valutare e controllare nel tempo e nello spazio i parametri e le informazioni necessarie a definire uno stato ambientale, a seguirne l'andamento temporale, ad effettuare comparazioni fra diverse aree, a stimare l'impatto di attività umane o l'effetto di interventi. Sono inoltre illustrati i programmi nazionali (Legge 979/82 e D.Lgs 152/99), gli atti legislativi per controllare lo sta-

to delle acque marino costiere e la Direttiva Europea 2000/60 sulle acque (Water Framework Directive).

A partire dal 1997, il Ministero dell'Ambiente ha stipulato per questo motivo specifiche convenzioni triennali con le Regioni marittime italiane, al fine di dare attuazione ai programmi di monitoraggio in mare previsti dalla Legge n. 979/82, recante "Disposizioni per la difesa del mare". La sessione tratta, inoltre, temi quali gli effetti sempre più evidenti degli impatti nei siste-

mi costieri, come il fenomeno dell'eutrofizzazione e della produzione di mucillagini - le conseguenze sono evidenti soprattutto dal punto di vista estetico e sanitario con pesanti ricadute sul turismo -; la formazione di fioriture algali tossiche e le maree colorate, pericolose in quanto concentrate di organismi filtratori (principalmente bivalvi) che sono successivamente ingeriti dall'uomo; gli studi sul ripopolamento ittico chiudono il quadro delle acque marino-costiere.

Erosione delle coste e stato dei porti

La giornata del 6 marzo è dedicata alla sessione "Erosione delle coste e stato dei porti", che mira a presentare le tematiche legate alla programmazione della gestione delle coste e della portualità in Italia.

La contingenza delle problematiche dovute ai fenomeni di interazione terra/mare pone infatti l'accento sulla condizione di precarietà e di emergenza della fascia costiera, rendendo la gestione integrata della zona costiera una tematica complessa sulla quale occorre investire sempre più conoscenze interdisciplinari, scienza e risorse adeguate. A tale proposito è offerta una panoramica puntuale sugli aspetti e gli sviluppi della politica di difesa costiera adotta-

ta dalle amministrazioni centrali e regionali.

Nella fattispecie sono presentate le varie attività orientate a definire la suscettività dei litorali all'erosione e le cause prevalenti della loro vulnerabilità, nonché le tipologie di intervento più idonee a ridurre tale vulnerabilità nelle realtà regionali e nelle diverse situazioni morfologiche.

L'attenzione è dedicata sia alle tematiche riguardanti gli interventi diretti di recupero della fascia costiera - come i ripascimenti dei litorali e i conseguenti aspetti tecnici ambientali - sia alle tematiche relative agli sviluppi di modelli previsionali morfo - evolutivi e idrodinamici, quali i sistemi previsionali dello stato del mare e di circolazione nell'Adriatico.

Lo studio e l'attenzione rivolti alla gestione delle coste non possono tuttavia prescindere dalla stretta relazione con la programmazione della gestione della portualità. Nel corso della sessione sono dunque presentate alcune delle politiche adottate dalle Regioni, mostrando lo stato attuale dei porti in Italia e i piani di intervento che ne favoriscano lo sviluppo riducendone le conseguenti implicazioni ambientali.



Carta della natura e parchi

Con la sessione "Carta della natura e Parchi", in programma a Sulmona il 7 marzo, l'APAT ha promosso su invito delle Agenzie regionali, una preziosa occasione di incontro e confronto tra le ARPA, le Regioni e i Parchi che hanno lavorato o stanno lavorando al progetto "Carta della Natura". La Carta è stata concepita come uno strumento finalizzato alla pianificazio-

contenente le metodologie del progetto al fine di riepilogare i diversi indicatori impiegati e gli strati tematici ottenuti. In particolare il supporto multimediale mostra lo stato di avanzamento proponendo una sintesi di tutte le attività condotte sino a questo momento da parte delle ARPA e Regioni coinvolte.



ne territoriale ed interpretato in modo da integrare le diverse conoscenze del territorio italiano, attraverso la scelta di metodologie di analisi che possano essere facilmente applicate in maniera estensiva ed uniforme sull'intero ambito nazionale. Questo impiego impone che la Carta riproduca un quadro fedele e confrontabile del territorio, prevedendo, pertanto, l'impiego degli stessi indicatori in tutte le aree sottoposte a studio. I modelli ecologici sviluppati con questi criteri sono in tal modo in grado di recepire e considerare tutti gli aspetti che concorrono a definire la qualità ambientale e la vulnerabilità territoriale. Nel corso della sessione è distribuito un CD

Un ampio spazio è dedicato, naturalmente, ai lavori svolti nelle regioni che ospitano la Conferenza e, per quanto riguarda le aree di studio già realizzate nelle Regioni di Abruzzo e Molise, sono disponibili le cartografie rappresentative di ogni tematismo. Ospiti e personaggi esperti del settore spiegheranno le strategie per una buona prevenzione del territorio. In programma, la presentazione delle prime esperienze relative all'impiego di Carta della Natura per la realizzazione di un parco. Previste presentazioni da parte di varie ARPA, Regioni, Parchi ed Enti vari che collaborano alla stesura del progetto nazionale.

SISTEMA AGENZIALE E AUTORITÀ DI BACINO:

Affinità di obiettivi e interazioni per la tutela dell'ambiente

Intervista all'ing. Raffaele Moffa, Segretario Generale Autorità di Bacino del Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore

Raffaele Moffa, laureato in Ingegneria Civile Edile, ha ricoperto, tra gli altri, l'incarico di Componente dell'Ufficio Controllo e Consulenza per la Riattazione per il Molise, in veste di coordinatore di un gruppo operativo, di Responsabile dell'Ufficio Tecnico e Deposito c.a. presso la Sezione Comuni Sismici di Campobasso – Settore Edilizia Residenziale, di Componente



della Commissione Tecnica in qualità di ingegnere esperto nel campo delle costruzioni asismiche, di Componente del Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica, e di Responsabile della Sezione Comuni Sismici di Campobasso del Settore Edilizia Residenziale. Dal 2001 è Segretario Generale dell'Autorità di Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore (Abruzzo, Campania, Molise e Puglia).

Il 7 marzo a Sulmona è la volta della Sessione tematica "Carta della Natura e Parchi", dedicata alle Aree Naturali Protette e alla loro corretta gestione. A questo proposito abbiamo intervistato, in rappresentanza delle Autorità di Bacino due Regioni ospitanti la 10a Conferenza, l'ing. Raffaele Moffa, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore.

Può illustrarci le problematiche inerenti l'assetto idrogeologico dei Bacini dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore?

La nostra Autorità di bacino ha provveduto, in momenti successivi, alla predisposizione dei Piani per l'Assetto Idrogeologico – PAI - per i singoli bacini di competenza, anche in funzione delle competenze territoriali acquisite in tempi diversi. Ad oggi è stata completata l'elaborazione dei Progetti di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico per tutti i bacini, ovvero per il bacino del fiume Trigno, dei fiumi Biferno e Minori, del fiume Saccione e del fiume Fortore. Il Progetto di PAI del bacino dei

fiumi Biferno e Minori è stato anche adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità.

Ripor tare qualche cifra significativa può senza dubbio aiutare ad inquadrare le problematiche inerenti l'assetto idrogeologico riscontrate nelle nostre realtà territoriali. Ad esempio, dagli studi effettuati tanto per l'assetto dei versanti quanto per l'assetto idraulico, risulta che il numero complessivo, riferito a tutti i bacini, delle aree in cui sono state individuate condizioni di rischio R4 - cioè molto elevato - è pari a 1.101, corrispondenti a circa 2.116 km quadrati di superficie, mentre il numero delle aree con condizioni di pericolosità estremamente elevata (P3), è pari a 27.027, corrispon-

denti a circa 297,646 km quadrati di superficie, pari al 6,31% del territorio complessivo di circa 4.714,47 km quadrati.

Per quanto riguarda l'assetto dei versanti, ovvero i problemi di franosità, in linea di massima le condizioni di rischio più elevato, di livello R4, minacciano tanto i centri abitati, (in molti casi rappresentati da piccoli centri arroccati sulle sommità di rilievi collinari), quanto le principali arterie stradali e ferroviarie. E' utile richiamare, peraltro, il fatto che in tre casi, per una frana nel comune di Petacciato, e per due frane nel territorio di Ripalimosani, in località "Covatta" ed in località "Lama del Gallo", si è reso necessario ricorrere alla dichiarazione dello stato di emergenza con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri.

A proposito dei problemi di assetto idraulico legati ai corsi d'acqua, voglio richiamare il fatto che, soltanto negli ultimi tre anni, in più occasioni e praticamente in tutti i bacini di nostra competenza, si sono verificati estesi fenomeni esondativi collegati ad eventi idrometeorici certamente intensi e/o persistenti ma che non possono neanche identificarsi come eventi estremi, per quanto, a causa dei danni provocati, hanno indotto a dichiarare lo stato di emergenza o a richiederne la dichiarazione. Infine, un aspetto che vorrei ancora evidenziare è la scarsità di finanziamenti destinati ai nostri bacini a fronte della elevata vulnerabilità dei territori. Ciò, nel nostro particolare caso, è anche dovuto alla densità di popolazione relativamente bassa ed alla sua frammentaria distribuzione. La combinazione di tali condizioni si riflette negativamente e può risultare ulteriormente penalizzante in una realtà che risente di ritardi nello sviluppo economico e sociale.

Cosa si aspetta dall'incontro tra le varie realtà territoriali, rappresentate dal Sistema delle Agenzie Regionali e delle Province Autonome, e la Sua Autorità di Bacino?

Questa per noi non è la prima occasione in cui entriamo in diretto contatto e sviluppiamo interazioni produttive con le Agenzie regionali e Provinciali per l'Ambiente.

Personalmente seguo con interesse i convegni nazionali delle Agenzie Ambientali ed ho anche partecipato ad alcune precedenti edizioni, ritenendolo un fatto importante e del tutto naturale, considerate le affinità di obiettivi e la contiguità dei campi d'azione che sussistono tra le stesse Agenzie e le Autorità di bacino.

Sono inoltre assolutamente convinto che sia



necessario creare le condizioni e sviluppare approcci interdisciplinari e prassi di interscambio ed interattività tra i vari enti ed istituzioni che perseguono obiettivi comuni nei campi della tutela ambientale, ciò al fine di integrare esperienze, basi conoscitive e competenze scientifiche e tecniche, come peraltro prevedono anche orientamenti e normative in campo nazionale e comunitario.

Sul piano concreto, posso dire che la nostra Autorità ha avuto e coltivato interazioni e rapporti di scambio con Agenzie che risiedono in diverse realtà regionali, sia nell'ambito dei territori di nostra competenza, ovvero nelle regioni Abruzzo, Campania, Molise e Puglia, sia al di fuori, ad esempio in Emilia Romagna e nella provincia di Trento.

In particolare, tali interazioni e scambi hanno riguardato: lo stato di qualità delle acque (riceviamo ad esempio rapporti mensili inerenti il monitoraggio di qualità delle acque per la provincia di Campobasso dall'ARPA. Molise ed altre informazioni a tal riguardo ci sono pervenute dall'ARTA Abruzzo, dall'ARPA Campania e dall'ARPA Puglia); i criteri e le attività di classificazione dei suoli (ARPA Campania); i sistemi di codifica dei rami di diverso ordine del reticolo idrografico (ARPA Molise ed Emilia Romagna); la pianificazione nell'utilizzo delle risorse idriche (Agenzia di Trento); pubblicazioni sulle grandi frane (ARPA Piemonte); linee guida sugli interventi di ingegneria naturalistica (ARPA Lombardia).

Il Suo intervento alla 10^a Conferenza, ha riguardato, tra gli altri argomenti, il Progetto LIFE Natura - Fortore 2005:

quali le prospettive e quali le difficoltà incontrate nell'attuazione di questo importante progetto?

Il Programma "LIFE-Natura" costituisce lo strumento finanziario di sostegno alla politica ambientale della Comunità Europea e mira a cofinanziare azioni nell'ambito della conservazione della natura, definite come quelle azioni "necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente".

In Italia, su oltre 50 progetti candidati, ne sono stati approvati 4, tra cui il Progetto LIFE-Natura Fortore 2005, che ha per oggetto "Azioni urgenti di conservazione per i pSIC del Fiume Fortore" ed è finalizzato alla conservazione di tre siti naturali proposti dall'Italia come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE) e localizzati lungo la valle del fiume Fortore.

Riteniamo che si tratti di un importante successo: è infatti un progetto in cui crediamo e che vede direttamente coinvolta la nostra Autorità di bacino in qualità di partner.

Il progetto ha una durata temporale di 5 anni e si concluderà nel marzo 2010. Alla sua realizzazione hanno aderito altri enti e si è venuto a creare un rappresentativo tavolo di partenariato interregionale.

Il processo partecipativo comporterà sicuramente numerose difficoltà in funzione delle

problematiche di conciliazione di interessi diversi, talora contrastanti, che si profileranno, ma, considerato il nostro ruolo e le consuete modalità di svolgimento delle nostre attività, siamo preparati e ben disposti ad affrontarle. In un tale contesto l'Autorità di bacino, quale soggetto preposto alla gestione integrata del bacino fluviale, assumerà un ruolo unificante riguardo agli interessi di tutela, salvaguardia e valorizzazione degli habitat naturali a scala di bacino nell'ambito della valle del fiume Fortore, amministrativamente frazionata tra le regioni Campania, Molise e Puglia.

Dovrà inoltre, come previsto nel Progetto, adottare il Piano di Gestione come un Piano Stralcio del Piano di Bacino. Ciò è in linea con quanto previsto dalle "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" contenute nel D.M. 3 settembre 2002, il quale prospetta la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio, citando, fra gli altri, anche la pianificazione a livello di bacino idrografico in quanto strumento di pianificazione integrata e sovraordinata. Di fatto questo iter procedurale, per la prima volta, consentirà di attribuire forza giuridica al Piano di Gestione e di superare le difficoltà di attuazione che i piani di gestione dei siti Natura 2000 stanno in generale incontrando, dal punto di vista dell'efficacia dei vincoli oltre che sotto l'aspetto delle risorse economiche.



Quali sono le azioni di conservazione da voi intraprese e i programmi di divulgazione attuati nell'ambito di questo Progetto?

Alcune misure finalizzate alla conservazione delle condizioni di naturalità risultano già inserite all'interno delle Norme di attuazione a corredo del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Fortore, in fase di adozione. Tali misure riguardano, fra l'altro, la limitazione e la disciplina degli interventi nelle aree boschive, la valorizzazione delle aree demaniali anche attraverso la realizzazione di parchi ed aree protette, la disciplina sulle modalità di rimozione dei sedimenti dagli alvei dei corsi d'acqua e dalle aree golenali e ancora la difesa delle fasce di vegetazione riparia lungo le sponde dei corsi d'acqua, avente come scopo anche la formazione di corridoi ecologici continui e stabili nel tempo e nello spazio.

Per quanto riguarda i programmi di divulgazione connessi al Progetto LIFE devo dire che le attività sono state da poco avviate. Sino ad ora si è, in primo luogo, proceduto a sottoscrivere la convenzione tra la Comunità Montana dei Monti Dauni Settentrionali, che ha sede in Casalnuovo Monterotaro (FG) e rappresenta il soggetto beneficiario per la realizzazione del progetto, e la nostra Autorità di bacino e, a breve, vi sarà una manifestazione di presentazione del progetto.

Si è poi provveduto a far adottare da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità una delibera che istituisce il Comitato di Coordinamento per la realizzazione del Piano di gestione e mi dà mandato, in qualità di Segretario Generale, affinché avvii le consultazioni presso gli enti interessati con l'intento di giungere, in seguito alla designazione di loro qualificati rappresentanti, alla sua costituzione. Bisogna dire che in tale attività si stanno registrando rallentamenti in quanto non si è avuta una pronta risposta da parte di tutti i soggetti contattati, ma in ogni caso è stato già programmato, per la metà di marzo 2006, il primo incontro del Comitato di Coordinamento. Vi è infine questa nostra partecipazione alla 10a Conferenza Nazionale delle Agenzie Ambientali. Siamo stati invitati ad aderire ed a fornire un contributo, invito che abbiamo accolto con favore e convinzione e che, in definitiva, rappresenta la prima occasione per poter pubblicizzare il Progetto LIFE-Natura Fortore 2005.

Una domanda che riguarda più da vicino

noi cittadini: quanto incide, a Suo avviso, il nostro comportamento nella gestione delle risorse idriche? E quanto l'informazione può indurci a comportamenti maggiormente eco-compatibili?

A questo riguardo il nostro principale riferimento deve necessariamente essere costituito dalla direttiva comunitaria 2000/60, la normativa quadro in materia di acque che, peraltro, solo recentemente, è stata recepita nello schema di decreto legislativo, attuativo della cosiddetta "delega ambientale" e definitivamente licenziato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 10 febbraio 2006.

In particolare, si devono tener presenti gli articoli che riguardano gli aspetti relativi ai comportamenti eco-compatibili di tutti gli utenti ed alle attività di informazione e consultazione pubblica. Giova ricordare, infatti, che l'art. 9 prevede che gli stati membri tengano conto del principio del recupero dei costi dei servizi idrici, compresi i costi ambientali e relativi alle risorse e secondo il principio "chi inquina paga", provvedendo, inoltre, a che le politiche dei prezzi dell'acqua incentivino adeguatamente gli utenti a usare le risorse idriche in modo efficiente.

L'art. 14, d'altra parte, si attende che gli stati membri promuovano la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della direttiva e che siano pubblicati e resi disponibili per le osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti, tutti gli atti e le documentazioni di interesse.

In sostanza, il coinvolgimento diretto e attivo delle popolazioni è giustamente ritenuto, in questa ed in altre normative comunitarie e nazionali, un fattore primario per favorire il conseguimento di successi nelle politiche di tutela ambientale.

È possibile sintetizzare alcuni criteri per attivare un corretto utilizzo della risorsa idrica e strategie per il risparmio idrico da parte di tutti gli utenti coinvolti, citando ad esempio, per l'uso civile, la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione, attraverso interventi di riabilitazione; la riduzione degli sfiori dai serbatoi, con arresto dell'adduzione quando i serbatoi sono pieni; l'adozione di reti duali di approvvigionamento idrico, per l'uso agricolo, l'adozione di metodi di somministrazione dell'acqua più efficienti, a goccia o a sorso, con dotazioni idriche più contenute e il passaggio, se necessario, a colture meno idroesigenti e per l'uso industriale, l'adozione di livelli elevati di ricircolo interno; l'utilizzazione di acque reflue depurate e la delocalizzazione, se necessario, di industrie troppo idroesigenti.

Certificazioni ambientali e turismo sostenibile

L'espressione turismo sostenibile evoca, tra l'altro, la consapevolezza della relazione biunivoca tra turismo e ambiente in base alla quale le attività turistiche trovano, nelle risorse ambientali, il patrimonio indispensabile per il proprio sviluppo; viceversa, l'ambiente trae beneficio dalle risorse mosse dalle attività turistiche quando queste risultano compatibili con l'ambiente stesso. Tuttavia, tale relazione positiva spesso non si verifica ed il turismo, in particolare quello di massa, comporta degli effetti negativi per l'ambiente.

Garantire la sinergia positiva tra sviluppo turistico e salvaguardia dell'ambiente richiede strumenti adeguati. In particolare occorre che si tenga conto delle peculiari caratteristiche del servizio turistico e precisamente della complessità ed eterogeneità delle fasi che lo caratterizzano: trasporto a lunga distanza, ricettività, trasporto locale, fornitura di servizi ricreativi e di ristorazione, esistenza di infrastrutture, nonché della pluralità dei soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione delle attività turistiche. Tale complessità del sistema richie-

de l'integrazione e l'applicazione di una pluralità di strumenti, al fine di controllare la presenza e lo sviluppo delle attività turistiche e ridurre gli impatti ambientali ad esse collegate, nel perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile.

In questo particolare contesto il ruolo delle certificazioni ambientali, oltre a quello di contribuire alla riduzione degli impatti ambientali collegati allo svolgimento delle attività turistiche, è quello di comunicare verso i fruitori delle attività stesse l'impegno delle strutture turistiche per il miglioramento dell'ambiente, sensibilizzandoli e coinvolgendoli negli obiettivi di miglioramento ambientale. Risulta infatti difficile portare avanti progetti di miglioramento ambientale nella gestione delle attività turistiche senza l'effettiva collaborazione dei destinatari del servizio.

Prendiamo, ad esempio, il caso della certificazione Ecolabel europeo: la struttura ricettiva è obbligata a rispettare i criteri di informazione ed educazione ambientale dei propri clienti, che diventano così consapevoli delle conse-

guenze di ogni loro azione rimanendo coinvolti e sono motivati e soddisfatti per aver dato un contributo al progetto di miglioramento ambientale della struttura ricettiva. Ecco quindi che la qualità ambientale, riconosciuta attraverso la certificazione ambientale può essere percepita dai turisti fruitori del servizio come qualità aggiuntiva dell'organizzazione turistica certificata EMAS o del servizio offerto dalle strutture ricettive certificate Ecolabel europeo.

L'utilizzo, la diffusione e la promozione di strumenti di miglioramento della qualità ambientale ed al tempo stesso di comunicazione e sensibilizzazione del pubblico al rispetto dell'ambiente genera concreti vantaggi, oltre che per le autorità preposte al controllo della qualità ambientale, anche per gli operatori del settore, in quanto offre la possibilità di coniugare interessi economici con interessi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale.



IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE DEL GRUPPO FS

Un impegno verso passeggeri e operatori del settore

Intervista ad Antonio Laganà, Responsabile delle politiche ambientali e della sicurezza del lavoro delle Ferrovie dello Stato

Antonio Laganà, laureato in Ingegneria Meccanica presso il Politecnico di Torino, da 34 anni in Ferrovie dello Stato. Tra gli incarichi ricoperti, ricordiamo quelli di Responsabile della Direzione Sicurezza di Sistema di Trenitalia dal luglio 2000, di Direttore dell'ASA Rete (l'attuale RFI), di Consigliere di Amministrazione di Società controllate da FS quali TAV, Grandi Stazioni, Metropolis, CargoSi e Metropark e di Presidente del CIFI e di Organismi europei quali il GEIE "ERTMS Users" per il progetto Sistemi Europei interoperabili di controllo/comando della marcia dei treni, la 4a Commissione UIC "Gestione dell'Infrastruttura"; l'Unione degli Ingegneri Ferroviari europei (UEEIV). E' attualmente Responsabile delle Politiche Ambientali e Sicurezza Lavoro in FS, nonché Presidente di Cargo Chemical S.r.l dal 2003, Rappresentante FS nella "Environment Platform" dell'Unione Internazionale delle Ferrovie (UIC) e nelle Piattaforme H2CC (idrogeno e celle a combustibile) nazionale ed europea.

Il 7 marzo, durante il percorso che da Pescara porta a Sulmona, inizia la sessione "Certificazioni ambientali e turismo sostenibile". I temi affrontati in questa sessione, unitamente alla scelta del treno come mezzo di trasporto per questa 10a Conferenza, ci suggeriscono di approfondire il concetto di trasporto sostenibile con chi, nel Gruppo FS, si occupa di problematiche e politiche ambientali. Abbiamo quindi rivolto alcune domande all'ing. Laganà sul sistema di gestione ambientale e sulla sicurezza del lavoro nell'ambito dei trasporti su rotaia.



Il treno è considerato il mezzo di trasporto collettivo più ecologico. In che senso possiamo parlare di trasporto sostenibile?

Il trasporto ferroviario è, senza dubbio, il più compatibile con l'ambiente ed il territorio proprio per le caratteristiche intrinseche del treno rispetto alle altre modalità di trasporto: maggior sicurezza, minori emissioni, occupazione di territorio e congestione. Possiamo, tuttavia, parlare di trasporto sostenibile quando le ferrovie aggiungono la volontà e la capacità di dare maggiore valore alle proprie "doti", con interventi atti a portare più traffico alla rotaia sui segmenti ad essa congeniali - trasporti passeggeri veloci, interregionali, urbani e trasporto merci sulle lunghe percorrenze - e a favorire l'intermodalità merci e viaggiatori con

un'adeguata logistica.

E' un impegno verso clienti e stakeholder che si concretizza aumentando la capacità del trasporto, con la costruzione di nuove linee e nodi e con l'acquisto di treni più moderni, intervenendo su qualità e flessibilità del servizio, sulla sua integrazione modale non solo nel settore merci, ma anche in quello passeggeri attraverso parcheggi di scambio, collegamenti con servizi automobilistici (taxi, car renting, coincidenze con bus) ed aerei (collegamenti con gli aeroporti). Si pensi solo alla realizzazione in corso delle linee e dei nodi per collegamenti più frequenti e veloci tra le grandi metropoli italiane e con quelle dei paesi esteri confinanti. Il completamento del programma Alta Capacità/Alta Velocità (AC/AV), comprensivo di nuove linee e nodi, porterà entro

il 2010 ad una crescita del 20% della capacità della rete ferroviaria tradizionale, con circa 100 milioni di treni-km in più all'anno, e di 70 milioni di treni-km/anno sulle nuove linee.

Queste iniziative, di assoluto valore per la collettività, vanno coniugate con quelle che rendono il trasporto ferroviario ancor più ecologico e sostenibile, sia nel corso delle sue attività operative di esercizio (circolazione treni, manutenzione dell'infrastruttura e dei rotabili negli impianti di linea e nelle officine) sia in quelle dedicate alle nuove realizzazioni, che comportano interventi sul territorio e sui parametri ambientali, ma che significano anche scelte economiche, impegni finanziari nell'esercizio dell'impresa e negli investimenti. Per ultime, ma non ultime, le iniziative legate all'attenzione verso l'uomo: parliamo di "sociale", di sicurezza del lavoro, di qualità del servizio e di sicurezza nel trasporto di viaggiatori e merci. Ecco come il concetto di sostenibilità, che implica per ogni impresa un equilibrio tra le diverse forme di mobilità - e tra queste, l'ambiente e l'economia - attraversa anche le ferrovie italiane.

Il Gruppo Ferrovie dello Stato sta prestando sempre maggiore attenzione a tematiche quali la sicurezza del lavoro e la tutela dell'ambiente, mirando a realizzare un "sistema di gestione ambientale". Con quali prospettive di realizzazione?

Oggi, molto più che in passato, l'azienda non esaurisce i suoi compiti e le sue responsabilità nell'erogazione di servizi per la soddisfazione di un bisogno economico, ma interagisce con gli stakeholder esterni ed interni in grado di influenzare le strategie d'impresa. L'adozione di un sistema interno di indicatori ambientali, nell'ambito della valutazione delle performance, si delinea come tipico processo della qua-

lità che passa attraverso i classici passaggi: pianificare; attuare; verificare e migliorare.

L'indispensabile strumento di analisi e controllo di una corretta politica di sviluppo, sulla base dei concetti di Qualità, Ambiente e Sicurezza che il Gruppo FS ha progettato ed ha in avanzata fase di implementazione, è il Sistema di Gestione Integrato, atto a verificare il conseguimento degli obiettivi per la prevenzione e valutazione costante delle prestazioni, ma anche ad individuare ed adottare eventuali misure correttive, a loro volta oggetto di verifica e riesame.

Ad oggi, le società operative del Gruppo hanno implementato in numerosi siti Sistemi di Gestione integrati già certificati o in via di certificazione. Si vuole, tuttavia, andare oltre ed è proprio di questi giorni l'iniziativa del top management di governare in modo integrato questi e tutti gli altri processi che fanno capo alla Sostenibilità con la costituzione di un apposito Team intersocietario, supportato da un sistema di indicatori gestiti in automatico da un apposito sistema informativo.

Esistono modelli o esempi di trasporto sostenibile, in ambito internazionale, cui ispirarsi per un più rapido raggiungimento di questi importanti obiettivi?

Esistono e dimostrano che gli obiettivi si raggiungono quando i temi relativi alla mobilità, sotto il profilo ecologico e della diminuzione del tasso di sfruttamento del territorio, assumono un'importanza fondamentale nelle politiche di sviluppo delle Imprese. Nella scheda allegata vengono descritti casi di successo registrati in Spagna, Svizzera e Australia.

Dalla Dichiarazione di Oslo del 1998, in cui le principali imprese ferroviarie mondiali sottoscrissero l'impegno a rendere più sostenibili i trasporti nelle rispettive Nazioni, sono passati diversi anni: quali i principali risultati raggiunti da Ferrovie dello Stato in questo periodo?

Nella convinzione che le problematiche legate all'ambiente dovessero avere un ruolo importante all'interno dell'azienda, sono state istituite strutture organizzative che declinano la politica ambientale ad ogni livello e sviluppano in autonomia programmi ed iniziative atte a migliorare l'efficienza energetica, a razionalizzare l'utilizzo delle altre risorse naturali e a rispettare, nello svolgimento delle proprie attività, tutte le matrici ambientali, assicurando in tal modo un ambiente ad "alta vivibilità" per le gene-

Approfondimenti: il trasporto sostenibile

Si definisce sostenibile quel sistema di trasporti che:

- permette un accesso di base assieme ad uno sviluppo delle necessità degli utenti, aziende e società, da realizzare senza pericolo e nel rispetto della salute umana e degli ecosistemi, promuovendo l'equità tra le generazioni future;
- è alla portata di tutti, operando equamente ed efficientemente, offrendo diverse possibilità di trasporto e sostenendo un'economia competitiva, così come uno sviluppo regionale bilanciato;
- limita le emissioni ed i rifiuti alla capacità del pianeta a riassorbirli, fa uso delle risorse rinnovabili ad un livello pari od inferiore alla loro produzione, minimizzando l'impatto sull'utilizzo del territorio e la produzione di rumore.

Esempi di successi ottenuti da imprese di trasporto

A **Perth**, nell'Australia Occidentale, è stata costruita una nuova linea ferroviaria urbana di 30 km che collega la periferia al centro della città, determinando l'aumento dei pendolari (l'aumento è stato del 40% il primo anno, e del 56% qualche anno dopo). Nel corso del primo anno, il 25% dei viaggiatori è stato rappresentato da quegli automobilisti che, cambiando le proprie abitudini, si sono serviti di questa linea per recarsi al lavoro. Per la diminuzione degli spostamenti in auto è stata determinante una politica di marketing finalizzata allo scopo, unita ad un miglioramento dell'efficienza del servizio pubblico.

A **Madrid** è stato creato il "Consortio de Transportes de Madrid" (CTM) che raggruppa tutti gli enti responsabili del trasporto urbano, dell'urbanistica e dei lavori pubblici di 178 amministrazioni comunali. Il CTM è responsabile dell'organizzazione strategica e tattica del trasporto urbano, riflettendo la propria diversità nei suoi processi decisionali, in collaborazione con i sindacati, gli operatori e le associazioni dei consumatori che sono membri a pieno titolo del comitato. Il finanziamento dei progetti dipende da un organismo eletto a livello politico, la "Comunidad de Madrid" che ha investito principalmente nell'integrazione della rete di trasporto, concentrandosi sullo sviluppo della ferrovia. Dal 1995, si è raddoppiata la lunghezza della linea della metropolitana, con l'aggiunta di 111 chilometri di linea, 72 nuove stazioni e 20 km di ferrovia regionale con 3 nuove stazioni e 12 nuovi interscambi per facilitare il trasbordo tra diverse modalità di trasporto. Tra il 1986 ed il 2001, la fruizione del trasporto regionale è aumentata di oltre il 63% e l'utilizzo del sistema continua ad aumentare in maniera costante.

Zurigo ha un sistema di gestione dei trasporti che è stato giudicato un modello a livello mondiale all'Expo 2000 di Hannover.

Nel 1990, a seguito di un referendum e di un finanziamento di due milioni di franchi svizzeri, fu costruita una metropolitana sviluppata su quattro binari e 400 chilometri di rete, per una estensione di 13 chilometri. La metropolitana è stata, in seguito, coordinata ad un sistema di trasporto comprendente 262 linee, per una lunghezza totale di 2300 chilometri. Tale rete include treni, tram, autobus, taxi e persino barche. Il punto sostanziale del trasporto pubblico è stata la costruzione di una rete di trasporto che coprisse integralmente il territorio, dal transito urbano al trasporto locale, che fosse diramata a livello nazionale e ben coordinata con tutti gli altri mezzi di trasporto. Con circa 300 milioni di passeggeri l'anno, il trasporto pubblico è il sistema di trasporto più utilizzato a Zurigo.

razioni future. Negli ultimi cinque anni sono stati conseguiti riduzioni dei consumi dell'ordine del 13% a parità di trasporti effettuati, anche attraverso l'aumento della composizione dei treni con lo scopo di aumentarne il coefficiente di carico. Il Gruppo FS ha inoltre sviluppato un articolato programma di conservazione ed uso razionale dell'energia che coinvolge, a vario titolo, tutte le società operative. In questo ambito, vi sono progetti finalizzati all'introduzione di approcci gestionali e di tecnologie avanzate per la minimizzazione dei consumi, per il recupero energetico e per il ricorso a fonti di energia rinnovabile. Parliamo di Energy Management; Energy Efficient Driving", di produzione di energia da fonti rinnovabili con progetto pilota "Pv Train", parzialmente finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma "Life-Ambiente". Di particolare rilievo ed attualità è l'avvio di progetti di ricerca per l'impiego dell'idrogeno prodotto da fonti rinnovabili nelle Celle a Combustibile (Fuel Cells) che costituiranno la base del sistema energetico del futuro in grado di garantire uno sviluppo sostenibile, assicurando una risposta alla crescita della domanda energetica, alla sicurezza degli approvvigionamenti, all'eliminazione dei gas serra e del-

le emissioni nocive. Ferrovie dello Stato partecipa ai lavori delle Piattaforme H2CC (Idrogeno e Celle a Combustibile) nazionale ed europea. Nel Programma di ricerca di Trenitalia 2004 - 2008 sono stati stanziati fondi per il progetto "veicolo idrogeno", di cui è già stato rilasciato lo studio di fattibilità per il revamping con un motore "ibrido" di due automotrici leggere ALn 668 e di un locomotore di manovra D141. In tema di riduzione delle emissioni inquinanti e mitigazione del cambiamento climatico, si sono ottenuti riduzioni di CO2 di oltre l'8%. A questo si aggiungano: l'introduzione del "gasolio bianco" per la trazione diesel; la progressiva conversione a metano delle centrali termiche ad uso civile (riscaldamento) ed industriale, che servono i nodi logistici e tecnici a servizio della rete (stazioni e officine); l'avanzamento del programma di elettrificazione della rete ferroviaria, che ha ridotto il numero dei motori diesel circolanti da 1.545 nel 2001 a 1.446 nel 2003. Si è cercato di dare un contributo alla mitigazione del cambiamento climatico anche prevedendo la coltivazione delle aree attigue alle sedi ferroviarie con piante idonee a creare un "polmone" per compensare la CO2 prodotta per la costruzione di nuove opere. Per far leva

sull'aspetto eco-compatibile del treno è stato realizzato il progetto internazionale "EcoTransIT", che mette a disposizione dei clienti merci di Trenitalia un software per calcolare le emissioni prodotte, in base al peso e alla destinazione della merce, per favorire scelte

responsabili e orientate verso una mobilità sostenibile. Risultati sono stati ottenuti nella mitigazione del rumore, nell'occupazione e nella gestione del territorio, nella gestione dei rifiuti e nel trasporto di quelli affidati dai clienti. Maggiori dettagli si trovano nella scheda allegata.

Riduzione delle emissioni inquinanti /mitigazione del cambiamento climatico

Evoluzione emissioni CO₂ dal settore trasporti (in kt)

	1995	1997	1999	2001	2003	% 2003/1995
Strada	103.573	105.438	109.574	113.995	116.171	12,2
Rotaia	3.034	3.071	2.953	2.835	2.796	-7,8
Aereo	7.047	7.922	9.640	10.336	12.181	72,9
Totale	113.654	116.431	122.167	127.126	131.148	15,3

Fonte: V Rapporto "Amici della Terra" 2005

La mitigazione del rumore

L'abbattimento dell' impatto sonoro è orientato su tre tipi di intervento:

- lo sviluppo di mezzi e tecnologie di trazione sempre più silenziose, la cui implementazione su larga scala comporta l'adeguamento dei rotabili esistenti e l'aggiornamento delle specifiche tecniche di acquisto del nuovo materiale rotabile;
- la schermatura della sorgente sonora con barriere anti-rumore realizzate in materiali diversi, secondo le necessità tecniche e di inserimento paesaggistico e naturalistico;
- la protezione del recettore esposto con finestre fonoisolanti.

Il problema acustico è prioritario anche nella costruzione di nuove linee, infatti, ogni opera è soggetta ad un "progetto acustico" che, attraverso la combinazione di rilievi di campo, dati tecnici e modellazione degli impatti, definisce la fascia di pertinenza, i recettori, le caratteristiche del territorio, della sorgente e dell'infrastruttura, consentendo di prevedere le misure di abbattimento necessarie sia in fase costruttiva che in fase di esercizio.

L'occupazione e la gestione del territorio

Tutte le opere sono progettate con estrema attenzione agli ecosistemi, attraverso l'inserimento di strutture di attraversamento che evitano sia la frammentazione degli habitat naturali in cui le nuove tracce trovano sede, che l'alterazione dell'idrologia locale. È fondamentale ricordare che, nel gestire la risorsa territoriale, il Gruppo FS esercita anche un'azione di mantenimento e recupero effettuando interventi di bonifica soprattutto in aree "acquisite" a seguito di operazioni di esproprio per la realizzazione delle linee AV/AC.

Sempre a difesa del territorio e legati alle attività di manutenzione e ripristino delle linee esistenti sono stati avviati uno studio finalizzato all'individuazione di sostanze di origine naturale che presentino evidenza di attività anti-vegetativa per produrre una miscela composta da 3 tossine che dovrebbe essere in grado di distruggere gli infestanti più largamente diffusi e una collaborazione tra RFI e CNR per lo sviluppo di una tecnologia "on-site" di bonifica ambientale del pietrisco che sostiene il binario, attraverso il prelievo e il lavaggio in linea, su un rotabile equipaggiato con attrezzature specifiche (questa soluzione consentirà quindi di evitare il trasporto del pietrisco al sito di trattamento, prima del suo riutilizzo). Una considerazione a parte va fatta per l'impatto archeologico che, nella costruzione della nuova rete ferroviaria, il Gruppo FS, soprattutto la TAV, deve gestire garantendo la preservazione e la valorizzazione dei beni stessi.

La gestione dei rifiuti

Il Gruppo, in linea con le politiche definite a livello comunitario, oltre alla applicazione di approcci come il Life Cycle Assessment su alcune tipologie di treno, lavora con l'obiettivo di avviare al recupero la maggior quantità possibile di rifiuti prodotti o per una gestione più sostenibile della tematica dei rifiuti, a tal fine ha posto in essere alcuni progetti:

il progetto "TrenoDesk", che consentirà l'informatizzazione totale "on-line" delle operazioni di movimentazione dei rifiuti previsti dalla Legge (registrazione, rendicontazione delle quantità e tipologie di rifiuti e del destino di smaltimento). Attualmente TrenoDesk è già attivo in modalità "off-line" per 13 siti pilota di manutenzione dei rotabili. Un sistema simile è utilizzato da Ecolog, la società di Trenitalia attiva nel trasporto di rifiuti;

il progetto "Retraver", che vede RFI impegnata assieme al CNR nello sviluppo di una tecnologia finalizzata all'inertizzazione e recupero delle traversine in legno impregnate di creosoto, recuperate durante le attività di manutenzione della sede ferroviaria e sostituite da elementi di cemento armato.

Il treno, una naturale vocazione ecologica

Intervista a Serafino Lo Piano,
Direzione Marketing di Trenitalia

L'intervista

Il 7 marzo a Sulmona è di scena la sessione "Certificazioni ambientali e turismo sostenibile". Una tavola rotonda ospita vari rappresentanti di associazioni e Istituzioni per confrontarsi sui risultati raggiunti dalle certificazioni e dalla applicazione del marchio Ecolabel alle strutture turistiche. Tra i partecipanti, il dr. Serafino Lo Piano della Direzione Marketing di Trenitalia, al quale abbiamo rivolto alcune domande sulla sostenibilità del trasporto su treno e sui principali obiettivi di Trenitalia che "viaggiano" in questa direzione.



La 10^a Conferenza delle Agenzie Ambientali ha avuto quest'anno la particolarità di svolgersi sul Minuetto, la particolare vettura studiata, tra l'altro, per ridurre ulteriormente l'impatto ambientale del trasporto su rotaia. Ci può illustrare in che modo questa vettura risponde ai canoni di sostenibilità ambientale applicata al settore dei trasporti?

I convogli Minuetto sono treni commissionati da Trenitalia nei primi anni del 2000, pensati per rinnovare la sua flotta e per incrementare il livello qualitativo del servizio offerto su tratte suburbane, regionali ed interurbane. Il nome del nuovo treno è stato scelto tra una lista di proposte dalle Associazioni dei Consumatori e dei Disabili nel corso di un incontro a loro dedicato. Le vetture sono state presentate ufficialmente il 5 maggio 2004 a Roma presso la stazione Termini. I nuovi treni, previsti in 200 esemplari entro il 2006, sono già in circolazione in numerose regioni e sono realizzati con due tipi di motorizzazione: elettrica e diesel. Si distinguono, nella loro progettazione, anche per un'attenzione particolare all'ambiente resa da ridotti consumi energetici, utilizzo di materiali riciclabili e minima rumorosità in condizioni di massima velocità del treno. I nuovi treni sono realizzati dalla Alstom presso gli stabilimenti di Savigliano

(Cn) e di Colferro (Rm). Lo styling è curato da Giugiaro. Il Minuetto è lungo poco meno di 52 mt ed è dotato di 122 posti a sedere di seconda classe e 24 di prima classe, più 200 in piedi. La versione elettrica è stata omologata per i 160 km orari, quella diesel per i 130. Per quanto concerne il rumore, sia il Minuetto a trazione elettrica che quello a trazione diesel risultano ampiamente al di sotto dei limiti della normativa vigente che impone, entro il 2012, per i rotabili di nuova acquisizione, un limite massimo di 86 decibel. In merito alle caratteristiche relative alle emissioni in atmosfera, inoltre, la motorizzazione dei complessi Minuetto a trazione diesel risulta conforme alla normativa europea Euro 3 nonché alle prescrizioni vigenti in ambito ferroviario.

Trenitalia ha pubblicato nel 2005 il suo secondo Rapporto Ambientale, che definisce obiettivi e politiche relative all'im-

patto sul territorio. “Viaggiare secondo natura”, così si legge nel Rapporto: può dirsi realizzato quest’obiettivo o c’è ancora molta strada da fare?

L’obiettivo del miglioramento continuo assunto da Trenitalia con la definizione della politica ambientale, fa sì che siano numerosi gli ambiti di ricerca e di sperimentazione continua per individuare soluzioni tecnologiche e gestionali con un impatto positivo sulla salvaguardia dell’ambiente. La descrizione dei principali progetti attualmente avviati permette di tracciare una descrizione di quello che sarà il treno nel futuro: un mezzo dalle sempre più chiare e spiccate caratteristiche di compatibilità ambientale. Nel rapporto ambientale 2005 emerge un trend positivo. Gli indicatori ambientali (maggiore efficienza energetica, minori consumi di risorse, raccolta differenziata) mostrano un progressivo miglioramento sia per quanto riguarda le attività di servizio, sia quelle industriali di Trenitalia. Pur a fronte di un aumento delle attività di trasporto (passeggeri +10,98%; merci +5%), si sono ridotti i consumi di energia per trazione e le emissioni in atmosfera, grazie all’introduzione di nuove e più efficienti carrozze e locomotrici e all’ampio recupero dei materiali avviati al riciclo (ferro, metalli e imballaggi). Sono stati inoltre certificati 21 impianti secondo lo standard ambientale ISO 14001.

È confermato così l’impegno di Trenitalia per il miglioramento delle performance ambientale delle sue attività che, al tempo stesso, rilanciano il treno come mezzo di trasporto ecologico per eccellenza.

Quali le iniziative e le innovazioni tecnologiche che impegnano Trenitalia per lo sviluppo sostenibile?

Grazie all’impegno già messo in campo dalla società Trenitalia ed ai progetti conseguentemente avviati, il treno del futuro punta, anzitutto, a ridurre fortemente i consumi di energia. Il progetto Rail Energy è un’iniziativa cofinanziata dall’Unione Europea che punta a ottenere un risparmio energetico del 10% grazie a modalità di “guida intelligente”, con un risparmio connesso di gas serra. Già oggi i treni ad alta frequentazione (T.A.F.) consumano il 15% di energia in meno rispetto al materiale rotabile di vecchia generazione.

Tra i maggiori progetti di ricerca figura lo studio per l’ottimizzazione dei profili aerodinamici dei mezzi, la possibilità di recuperare energia dalla frenatura dei rotabili e la sperimentazione di sistemi innovativi di trazione

(veicoli ibridi, celle combustibili).

Trenitalia con il Pv train (PhotoVoltaic Train) è stata la prima azienda ferroviaria europea a sperimentare l’applicazione della tecnologia fotovoltaica, che utilizza l’energia ricavata dai pannelli solari nel trasporto ferroviario. Si tratta di un progetto pilota, anch’esso cofinanziato dall’Unione Europea nell’ambito del programma “Life ambiente”, realizzato dall’Unità Tecnologie Materiale Rotabile di Trenitalia e recentemente presentato a Bologna.

Grazie all’adozione di precisi requisiti ambientali fin dalla fase di progettazione, il treno del futuro sarà anche meno rumoroso. La riduzione della rumorosità sarà possibile tramite la sperimentazione dell’impiego di suole dei freni in materiale composito (suole K), la realizzazione di un veicolo di trasporto merci a ridotto impatto acustico (Low Noise Train), studi acustici su ETR 500 per l’utilizzo della ruota silenziosa Syope, la carenatura aerodinamica per i treni AV e un sistema di mappatura acustica della rete ferroviaria europea.

Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera dei propri rotabili, Trenitalia è impegnata nell’utilizzo sperimentale di combustibili alternativi, quali, ad esempio, il gasolio bianco.

Il progetto Green Corner costituisce lo strumento di comunicazione e sensibilizzazione dei clienti rispetto alle potenzialità del treno come mezzo ecologico.

A sostegno dell’impegno del settore ferroviario nei riguardi dell’ambiente è necessaria infatti un’intensa attività di comunicazione, capace di diffondere la cultura ambientale alle generazioni future attraverso la redazione di testi e comunicazioni (Rapporto Ambientale) e la presenza e partecipazione di Trenitalia agli eventi della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e alle iniziative di educazione.

Quale è la posizione di Trenitalia nello sviluppo del “turismo sostenibile”?

Il trasporto e l’infrastruttura nel suo insieme rivestono un ruolo strategico nello sviluppo dell’economia del paese; il treno, in particolare, assume una rilevanza crescente per qualsiasi politica di sviluppo turistico e di mobilità sostenibile, poiché il viaggio rappresenta una parte fondamentale dell’esperienza della vacanza.

A sostegno di questo, si può notare la presenza rilevante di Trenitalia sul territorio nazionale. Infatti, giornalmente circolano 130 treni Eurostar, 148 Intercity e 7200 treni regionali con un totale di circa 500 milioni di passeggeri.

ri all'anno e sono presenti circa 50 collegamenti internazionali al giorno.

Trenitalia è consapevole dell'importanza di questo ruolo nello sviluppo dell'economia turistica del nostro Paese ed è sempre più propensa a confermare il suo ruolo da protagonista attuando strategie di marketing ed azioni concrete che mirano a creare nuove opportunità di viaggio.

Il viaggio in treno diventa così l'inizio della vacanza.

Infatti, il 46% circa degli spostamenti ferroviari è per motivi di svago, un dato in progressivo aumento, come è confermato dalla crescita dei flussi turistici internazionali in arrivo in Italia: nello specifico i viaggi di media-lunga percorrenza nel 2005 sono aumentati del 24% rispetto al 2001. È stato anche rilevato, sempre in campo turistico, un forte incremento del traffico da e per le città d'arte, una stagionalità molto elevata ed una minor tendenza da parte dei viaggiatori a concentrare le vacanze nello stesso periodo.

I collegamenti ferroviari coi principali nodi di scambio (porti, aeroporti, città) assumono, quindi, un ruolo strategico per la logistica turistica e vanno prioritariamente considerati nella programmazione infrastrutturale, centrale e locale.

In questo scenario in continuo sviluppo il treno dimostra di essere un mezzo sostenibile, per naturale vocazione ecologica, grazie alla capacità di soddisfare i bisogni presenti senza compromettere quelli futuri ed è sicuramente il mezzo di trasporto collettivo più ecologico capace di contribuire allo sviluppo sostenibile in Italia e in Europa, dimostrando di non avere concorrenti per il basso impatto ambientale. Per ogni persona che sceglie il treno, per ogni investimento sul materiale rotabile, per ogni tonnellata di merce trasportata con i treni, si consuma meno energia, si risparmiano enormi quantità di anidride carbonica e di gas serra, si liberano le strade dalla congestione, si diminuiscono gli incidenti. Si investe, cioè, sul nostro futuro.

È necessario riposizionare il treno come il vettore di trasporto preferito dal turista, facendo leva sui principali punti di forza come il rispetto dell'ambiente, la capillarità nel territorio e la possibilità di arrivare nei centri della città, scoprire e conoscere territori e paesaggi a volte difficili da raggiungere con altri mezzi.

Al fine di implementare i risultati già ottenuti è importante, inoltre, che le azioni del vettore ferroviario si sviluppino in un'ottica sinergica con le aziende della filiera del turismo

(rent-a-car/bike, strutture alberghiere ed extra alberghiere, tour operator e agenzie di viaggio, ecc..) avendo come obiettivo quello di creare offerte integrate; a tal proposito sono nate diverse iniziative, tra le quali si segnalano "EcoHotel" dalla collaborazione tra l'Associazione albergatori di Riccione, Trenitalia e Legambiente Turismo, con l'obiettivo di incentivare l'utilizzo del treno come mezzo di trasporto per recarsi in vacanza, che prevede il rimborso totale del biglietto per chiunque effettui un soggiorno di almeno una settimana in mezza pensione in un Hotel ecologico segnalato su www.ecohotelriccione.it l'iniziativa Eurostar Link, un servizio intermodale e innovativo che combina il viaggio in treno Eurostar Italia e il viaggio in pullman e "Argentario Express", dedicato ai clienti diretti da Roma all'Argentario.

Trasporto sostenibile per un turismo altrettanto sostenibile: Trenitalia si sta orientando verso strategie di mercato che hanno come diretta conseguenza il cosiddetto "turismo verde", che può trarre beneficio da una modalità di trasporto ecocompatibile come il treno. Quali sono stati finora i risultati raggiunti e quali le difficoltà incontrate?

Con il termine "turismo verde" si intende una forma di turismo atto a promuovere lo sviluppo dell'attività agrituristica, la valorizzazione della cultura del mondo rurale, il territorio e l'ambiente della campagna.

Per il tempo libero Trenitalia offre interessanti itinerari turistici, spesso su linee secondarie caratterizzate da territori incontaminati e non facilmente raggiungibili con altri mezzi.

Grazie all'iniziativa "Treno+bici", Trenitalia permette ai suoi clienti di trasportare un mezzo prettamente ecologico, come la bicicletta, sui principali treni regionali, interregionali e su alcuni treni che percorrono tratte internazionali, per poter, una volta arrivato a destinazione, continuare il proprio itinerario in bicicletta.

All'interno di una guida pubblicata da Trenitalia "In Treno nelle Province d'Italia" sono presentati diversi itinerari tematici: storia, ambiente, enogastronomia, sport. Alcuni esempi: Ventimiglia-Cuneo, Ravenna-Rimini, Macerata-Fabriano, Paestum-Sapri e tanti altri ancora. Per ogni itinerario è prevista la scheda treno con la periodicità, orario e fermate.

Trenitalia, in collaborazione con Touring Club Italiano, ha realizzato iniziative regionali alla scoperta del territorio italiano con carrozze d'epoca e treni a vapore.

Le regioni coinvolte sono: Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio e Campania.

Un'altra proposta lanciata da Trenitalia agli appassionati di ferrovie e antiche vaporeiere, agli amanti del turismo verde, a chi cerca un'idea originale per viaggi ed escursioni inusuali è rappresentata dalla vetrina on-line Railtour Italia.

Lo scopo è promuovere e rendere visibili al grande pubblico i viaggi con le affascinanti locomotive a vapore, le automotrici storiche e le carrozze d'epoca, proponendo date, programmi, percorsi, informazioni, riferimenti.

In merito, la regione Abruzzo offre numerosissime località turistiche, balneari e montane, comodamente raggiungibili in treno; la costa è ottimamente collegata al resto d'Italia dalla linea adriatica (Bologna-Ancona-Pescara-Bari-Lecce) e l'accessibilità ai Parchi è notevolmente garantita da numerosi collegamenti, tra i quali è bene ricordare la suggestiva linea Sulmona-Carpinone, vera perla per gli appassionati di ecoturismo che possono godere, durante il viaggio, della vista di stupendi panorami.

Al fine di rispettare le attrattive naturali delle aree interne e coglierne gli aspetti storico-culturali, occorre promuovere la loro conservazione limitando l'impatto ambientale su di esse. Significa viaggiare con mentalità ecologica

e in questo il treno non ha rivali. Per ribadire tale posizione, Trenitalia ha partecipato nel 2005 alla cerimonia di consegna dei riconoscimenti Bandiera Blu alle località rivierasche evidenziate per l'impegno alla salvaguardia del patrimonio costiero e marino.

Trenitalia si rivolge anche al target scuola all'insegna della sicurezza, del rispetto dell'ambiente e della convenienza; rispettoso dell'ambiente ed economico, il treno si propone come il partner ideale per la scuola nell'organizzare viaggi di istruzione di uno o più giorni, sia per la socialità e la possibilità di movimento che assicura durante il viaggio, sia per la sicurezza che lo contraddistingue e che offre grande tranquillità a genitori e insegnanti.

Il filo diretto con le scuole è mantenuto anche grazie all'apertura nel 2005 di una sezione interattiva di comunicazione con scuole e operatori dal sito www.trenitalia.com, che nasce (l'indirizzo è trenoescuola@trenitalia.it).

In conclusione appare evidente il ruolo del treno come attore fondamentale della filiera del turismo; l'obiettivo principale è quello di fare sistema con i maggiori players del mercato per creare un'offerta integrata e per far diventare il viaggio in treno "già vacanza", facendo leva sempre più sulla sostenibilità del mezzo.



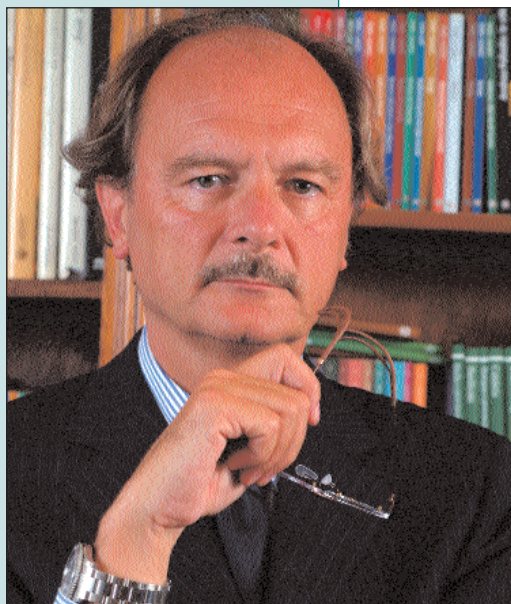
IL TOURING CLUB ITALIANO E IL SISTEMA DELLE AGENZIE PER L'AMBIENTE:

“Ambasciatori” del turismo sostenibile

Intervista al dott. Guido Venturini,
Direttore Generale del Touring Club Italiano

L'intervista

Nato a Mantova il 2 maggio 1948, laureato in economia all'Università Bocconi di Milano, ha seguito corsi di specializzazione in Italia e all'estero. Si è occupato di giornalismo economico e di formazione professionale collaborando con la SDA dell'Università Bocconi. Dal 1979 ha lavorato con la SIAR – Scandinavian Institute Administrative Research -, società internazionale di consulenza per la strategia e l'organizzazione. Ha lavorato come consulente per l'ENI nel progetto di riorganizzazione della chimica e nel corso del 1982 è entrato in ENOXI (joint.venture tra ENI e Occidental) poi confluita in Enichem dove gli è stata affidata la conduzione degli Affari Generali e dell'Immagine Aziendale. È Vice Presidente e Consigliere di UNI – Ente Nazionale Italiano di Unificazione, nonché componente della Commissione “Infrastrutture, opere pubbliche e tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali” del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti presieduta dal Ministro Prof. Lunardi. Dal gennaio 2002 è Direttore Generale del Touring Club Italiano.



Il 7 marzo, a Sulmona, si tratta il tema delle certificazioni ambientali e del turismo sostenibile. L'APAT e il Sistema delle Agenzie hanno incontrato alcuni operatori turistici, insieme a rappresentanti del Comitato Ecolabel, per discutere e fare il punto sullo stato delle certificazioni ambientali conferite a strutture turistiche. La richiesta sempre maggiore di offerte che siano in armonia con i requisiti essenziali di rispetto per l'ambiente dimostra come ormai anche il turista stia orientando le proprie scelte verso aziende in grado di garantire sicurezza e affidabilità, anche dal punto di vista dell'ambiente. Diventiamo tutti turisti quando ci allontaniamo dal nostro luogo di residenza”: questa affermazione del dr. Venturini, che abbiamo intervistato in qualità di responsabile del TCI, che da anni promuove e diffonde la cultura del turismo in Italia, è applicabile ad ognuno di noi; si arriva ad un concetto condiviso di turismo sostenibile anche quando il turista diventa, in qualche modo, “sostenibile”.

Nonostante siano ormai più di trent'anni che si parla e si opera in virtù dello sviluppo sostenibile, ancora oggi molti ritengono che se c'è sostenibilità non può esistere sviluppo. Crede che tale opposizione possa essere avanzata anche nei confronti del concetto di turismo sostenibile?

Non credo che ci sia opposizione. Ritengo che il turismo debba cominciare a riflettere su

quelli che sono gli impatti dei viaggiatori al loro arrivo nel territorio. Restiamo nell'esempio Italia: il nostro è un Paese straordinario ma di enorme fragilità; per fragilità intendo fragilità materiale, legata evidentemente al suo paesaggio, alla morfologia del suo territorio ma intendo anche la delicatezza di tutta una serie di strutture che sono oggetto della visita: il suo patrimonio storico-museale, le Chiese, le piazze, i siti archeologici. Quindi non possiamo non porci questo obiettivo, cioè quello di ottene-

re che il nostro Paese attragga un numero sempre maggiore di turisti, ma li attragga anche in una modalità che ci consenta di conservare al meglio e di trasferire al futuro il suo patrimonio. Quindi la sostenibilità e lo sviluppo non sono alternativi, ma impongono che si lavori su questo tipo di concetto.

Sviluppo sostenibile vuol dire visione unitaria ed integrata di nuova qualità ecologica sociale ed economica. Il turismo sostenibile comporta per le imprese dei costi e degli oneri, sia in termini economici sia in termini di comportamento. Può spiegarci in che modo si equilibrano costi e guadagni di un'azienda che decide di impegnarsi sotto il profilo del turismo sostenibile?

Credo che sia la somma di piccoli gesti quotidiani importantissimi. Si pensi, ad esempio, ad una struttura alberghiera: tutti i giorni, nel cambio delle camere, nei bagni è apposta una saponetta nuova, uno shampoo nuovo, questi hanno dei contenitori che hanno richiesto un packaging. Pensiamo a questi gesti che milioni di persone fanno tutti i giorni nel sigillare e nell'aprire questo piccolo oggetto; e penso anche allo smaltimento del rifiuto, come al risparmio della luce che si lascia accesa quando si esce, al problema legato alla sicurezza dell'edificio e di chi ci vive. In termini economici non possiamo pensare che tutto ciò sia quantificabile in maniera diretta e immediata, però ci sono queste diseconomie. Se si lavora in termini di sicurezza e di sostenibilità vengono fuori problemi di lotta agli sprechi, di risparmi, di recupero di efficienza. È il modello organizzativo di "chi fa che cosa"; se le persone che operano nell'albergo sono consapevoli di questo aspetto - quindi sanno benissimo quali sono le loro mansioni, cosa fare e in che modo operare - sicuramente si trovano, attraverso questi nuovi comportamenti, risparmi insospettiti che creano un comportamento virtuoso da parte di chi gestisce la struttura. Da ultimo ritengo anche, senza voler anticipare nulla, la clientela apprezzi queste cose perché efficienza e risparmio vogliono dire intelligenza, avere un atteggiamento positivo nei confronti del viaggiatore che senz'altro si accorgerà di questo e probabilmente riporterà la sua scelta o indirizzerà la sua scelta in base a questi fattori.

Aggiungiamo emozioni al nostro turismo aumentando i controlli

Il Touring Club è considerata la maggiore associazione dedicata alla promozione culturale e qualitativa del turismo. Insomma un'associazione che della cultura della qualità ha fatto il perno di tutta la sua attività. In che modo siete impegnati sul fronte del turismo sostenibile?

Innanzitutto abbiamo deciso di prendere in mano questo tema e di farne oggetto di uno dei punti di forza di tutto il lavoro del nostro Centro Studi. Abbiamo messo in atto un'analisi molto attenta sul tema della sostenibilità del turismo, cercando di individuare dei modelli che consentano di misurarlo, sia per quanto riguarda gli operatori sia - ed ecco un tema nuovo di cui non abbiamo ancora parlato - le destinazioni, cioè sia le grandi città d'arte sia il piccolo borgo. Entrambi, infatti, hanno degli equilibri rispetto al numero dei visitatori: molto spesso si parla del collasso di Venezia e di Firenze in difficoltà nel contenere il numero dei turisti. Abbiamo messo a punto dei "numeri indice" che misurino lo spazio del potenziale di capienza e che diano dei segnali alle amministrazioni locali che quando questo spazio si va a completare o il numero degli arrivi si avvicina ad un

numero limite, o si mettono in moto degli interventi oppure c'è il rischio del collasso. Sto pensando, per esempio, al numero dei parcheggi quando la gente arriva, al rapporto tra camere e turisti che arrivano, al rapporto stesso tra cittadini residenti e turisti - anche questo è un elemento chiave - oppure all'utilizzo dei mezzi pubblici, al consumo dell'energia, allo smaltimento dei rifiuti. Abbiamo costruito sperimentalmente un modello dentro il quale sono inserite le quantità fisiche, i numeri e alla fine del quale un amministratore può essere abbastanza tranquillo di aver fatto un'analisi che gli consente di capire quali spazi ha ancora a disposizione e quando arriva al limite, un limite oltre il quale non c'è più qualità, ma ci sono rischi di degrado.

Quali sono le motivazioni che dovrebbero spingere un cliente a scegliere le aziende turistiche certificate per le proprie vacanze o per i propri soggiorni? In altre parole, in termini di servizi offerti alla clientela, quali sono i vantaggi che si otterrebbero dalla scelta di un'azienda che ha abbracciato la politica della sostenibilità?

Questo è una strada che in questo momento appare ancora un po' "suggestiva", ma diventerà sempre più una strada percorsa da tanti, fino ad arrivare, probabilmente, ad essere, non dico obbligatoria, ma una strada alla quale perverranno la maggioranza di quelli che avranno imboccato la strada della qualità. Perché qualità vuol dire anche certificazione, vuol dire misura della qualità; un viaggiatore comincerà a scegliere tramite Internet, tramite le guide o i tour-operator quelle aziende in cui la certificazione che misura la qualità è per lui garanzia di sicurezza. Cosa vuol dire sicurezza? E' un termine molto ampio; prendiamo l'esempio di un turista con i bambini che si orienta verso strutture certificate: egli sa che sceglie una residenza in cui la piscina è sorvegliata, ci sono normative legate alla sicurezza ben verificate, che gli alimenti offerti sono garantiti. Quindi non ci si recherà in una località solo perché è bella e si sta bene, ma accanto a questi elementi importantissimi dell'offerta turistica, ci saranno anche altri elementi molto concreti di standard legati alla qualità ben misurati. Le dico inoltre che oggi, in caso di incidenti, molti turisti, non solo italiani, ma anche stranieri che viaggiano con le loro polizze assicurative, sono rimborsati più volentieri se si affidano ad aziende che hanno già ottenuto la certificazione, perché sono posti più sicuri e con rischi inferiori rispetto a quelle non certificate. Riteniamo che questa strada non sia solo fatta di buona volontà e di scelte culturali di una piccola elite, anche un po' stravaganti, ma sia una strada nella quale dobbiamo avviare tutto il nostro sistema di turismo moderno. Senza nulla togliere alla straordinaria bellezza del nostro Paese; non abbiamo bisogno di diminuire le emozioni del nostro turismo, ma di aumentare i controlli.

Abbiamo parlato di turismo sostenibile e di strutture certificate. Ma come si può arrivare a creare un'idea di "turista sostenibile"?

Questo è importantissimo, perché quanto finora detto non riguarda solo gli operatori privati ma anche la Pubblica Amministrazione, visto che sostenibilità e qualità non devono esistere solo in un albergo, in un villaggio, in un ristorante, ma anche in una piazza o in una spiaggia.

Il turista sostenibile è un turista preparato a un certo tipo di comportamento, è diventato un turista "colto". Infatti, noi come TCI siamo molto affezionati alla nostra casa editrice che produce quei prodotti di guida, di informazio-

ne perché riteniamo che un viaggio vada preparato. Adesso, molto spesso e soprattutto i giovani, si dimenticano di questo perché prendono le occasioni dell'ultimo minuto, viaggiano "last minute" e questa è una condizione di vantaggio e convenienza, ma un viaggio va sempre preparato; altrimenti si rischia di perdere il piacere di sfogliare una guida, di pensare a dove andare, a prescindere che poi si parta o meno, un viaggio si può anche sognare. Bisogna essere turisti molto consapevoli e il problema non è solo dell'offerta, ma anche della domanda: dobbiamo costruire noi stessi consapevolezza dentro ognuno di noi, perché ciascuno di noi è turista. Io vorrei essere trattato dall'albergatore in un certo modo, ma devo essere pronto anch'io a trattare nello stesso modo gli altri e l'ambiente che mi circonda. Siamo cittadini residenti nel luogo in cui viviamo, ma diventiamo turisti quando ce ne allontaniamo. Ammiriamo una città tenuta bene e notiamo se una città è tenuta male; ma come ci comportiamo rispetto al mozzicone di sigaretta, alle cartacce, allo smaltimento dei rifiuti, al consumo dell'energia e dell'acqua e all'uso dell'auto? Ci comportiamo in modo sostenibile e consapevole nei piccoli gesti quotidiani? Il nostro comportamento è un messaggio che noi diamo ai nostri figli, a chi vive con noi e diventa poi oggetto di riflessione quando, da cittadini, diventiamo viaggiatori.

Lei ha toccato un punto chiave di questa intervista: io dico che la sostenibilità del turismo non è una cosa che deve rimanere solo tra esperti, ma deve diventare un tema orizzontale che riguarda tutto il progetto di modernizzazione del nostro Paese, deve entrare nelle scuole, deve entrare nella comunicazione. Un Paese è piacevole non solo perché è bello ma perché c'è un insieme di gradevolezze che ne fanno un "unicum" irripetibile e allora un viaggio in Italia diventa un elemento del proprio back ground culturale.

Cosa si aspetta dall'incontro tra il sistema delle agenzie e la sua associazione a questa 10ª Conferenza?

Di fare un ulteriore passo avanti su questa strada, di condividere con tanti operatori e tanti professionisti in gamba questo disegno e di fare in modo di diventare, insieme a loro, ambasciatore di questi concetti; il nostro Paese negli ultimi decenni ha raggiunto traguardi molto importanti in termini di società civile: spero che anche questo possa diventare un obiettivo condiviso da tutti.

“L'ambiente, un bene da utilizzare, non da sfruttare”

Intervista all'Avv. Fabrizio Cosimo Dell'Aria, Presidente del Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit - sezione Ecolabel



I consumatori stanno dimostrando sempre maggiore attenzione verso un consumo “sostenibile” di prodotti e servizi che siano in grado di rispettare l'ambiente. Nell'aprile 2003, la Commissione Europea ha esteso l'applicabilità del marchio europeo di qualità ecologica anche alle strutture turistiche e molte sono state, da allora, le imprese che hanno ricevuto la certificazione Ecolabel. Quali sono i requisiti che una struttura turistica deve possedere per ricevere la certificazione Ecolabel?

La necessità di affrontare i problemi dell'ambiente per la sua tutela e valorizzazione, passando attraverso uno sviluppo socio economico più equo, si è tradotta nella definizione e nella diffusione del concetto di “Turismo Sostenibile”. Il marchio di qualità ecologica Ecolabel rappresenta uno dei principali strumenti attuativi dei principi della sostenibilità. Il 14 aprile 2003, con la Decisione

2003/287/CE, la Commissione Europea ha ufficialmente esteso l'applicabilità dell'Ecolabel ai servizi di ricettività turistica e con la Decisione 2005/338/CE del 14 aprile 2005 ha approvato i criteri Ecolabel per i servizi offerti dai “campeggi”. Alla base dell'estensione c'è l'intento di incoraggiare le strutture ricettive ed i turisti al rispetto dell'ambiente ed al risparmio delle risorse naturali.

La visibilità e la credibilità del marchio, concesso e controllato da una terza parte indipendente (il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit), consentono alle strutture che lo ricevono di distinguersi per l'impegno al miglioramento della qualità ambientale e forniscono agli utenti una garanzia circa l'efficienza delle misure di protezione adottate.

I criteri per i servizi di ricettività turistica - alcuni obbligatori, altri facoltativi - hanno, oltre l'obiettivo di ridurre, e possibilmente eliminare, gli impatti ambientali negativi, anche quello di garantire alle aziende un miglioramento dei propri sistemi produttivi e una maggiore visibilità sul mercato nazionale ed internazionale.

Le strutture certificate offrono gli stessi standard di servizio delle altre, ma si distinguono in termini di impegno verso la tutela dell'ambiente e della salute dei turisti perché, per fare qualche esempio, utilizzano elettricità proveniente da fonti di energia rinnovabili, attuano misure per il risparmio idrico, formano il personale, stagionale e stabile, sui temi ambientali, limitano l'uso di sostanze chimiche all'indispensabile, ...

Anche Legambiente ha istituito l'etichetta Ecolabel per il Turismo: quali, a Suo avviso, le analogie e quali le diversità tra una concessione di taglio istituzionale ed una legata all'associazionismo ambientalista?

L'Ecolabel, rappresentato da un fiore facilmente riconoscibile, è un marchio garantito dalle istituzioni, che assicura la qualità ambientale dei prodotti e dei servizi su cui è ap-

posto perché basato su criteri oggettivi e scientifici; ha valore in tutti gli Stati della Comunità Europea ed è concesso a prodotti e servizi realizzati, importati o forniti all'interno dei venticinque Paesi Membri. Ogni Paese amministra il marchio attraverso un Organismo Competente nazionale, che ha il compito di svolgere le attività di studio, verifica, rilascio e controllo della certificazione previsti dal Regolamento. In Italia, l'Organismo Competente è un comitato interministeriale, il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit – sezione Ecolabel, istituito nel 1995 presso il Ministero dell'Ambiente con il Decreto n. 413/95, che si avvale del supporto tecnico dell'APAT, per l'esecuzione dell'istruttoria tecnico-amministrativa necessaria alla verifica del rispetto dei criteri da parte del richiedente la certificazione. È importante sottolineare, inoltre, che tutti i criteri Ecolabel sono individuati e quantificati in base ad un'analisi del ciclo di vita (LCA) dei prodotti/servizi, e concordati coinvolgendo, nei lavori di sviluppo, tutte le parti interessate (gli imprenditori, le associazioni di categoria, le associazioni ambientaliste...). L'iniziativa "Strutture ricettive consigliate per l'impegno in difesa dell'ambiente", prevede uno schema di collaborazione tra l'associazione ambientalista Legambiente, associazioni di operatori turistici e, spesso, le Autorità locali, con l'adozione di un Decalogo Generale dettato da Legambiente, una sorta di autoregolamentazione che hotel, campeggi, B&B e strutture per l'agriturismo adottano sulla base del principio generale che l'ambiente è un bene da usare e non da sfruttare. Un'iniziativa, a mio giudizio, lodevole, nata in assenza di un regolamento della Commissione Europea per la certificazione ambientale Ecolabel nel settore del turismo, ma che non ha le caratteristiche di ufficialità e rigore del marchio europeo di qualità ecologica.

Uno dei punti di forza dell'APAT è costituito dal Sistema delle agenzie ambientali e dalla loro capacità di azione capillare sul territorio. Quali sono le Regioni che hanno con più entusiasmo risposto alla domanda di un turismo sostenibile e quali quelle più "refrattarie"?

Facendo un mero calcolo numerico, c'è stata la solita disparità tra nord, centro e sud oppure la concessione di questa importante opportunità anche per il turismo si è equamente ripartita?

L'impostazione programmatica adottata e le relative attività di sviluppo avviate dal Comitato,

a livello nazionale, anche in collaborazione con l'APAT, le ARPA e le Regioni, hanno portato ad un trend di crescita delle richieste del marchio Ecolabel da parte delle aziende molto positivo, posizionando l'Italia, ormai da tre anni, al primo posto, in termini di numero di certificazioni concesse, con ben 90 licenze ad aziende italiane su 297 rilasciate a livello europeo, (dati aggiornati febbraio 2006), e delineando un ulteriore incremento delle certificazioni in Italia per il futuro. In particolare, per il settore della ricettività turistica, l'Italia si conferma al primo posto in Europa, con 20 licenze su 45 totali, e si delinea a breve una decisiva crescita del numero delle aziende certificate. Sono, infatti, diverse le strutture ricettive in fase d'istruttoria tecnico-amministrativa e molte quelle che si mettono in contatto con gli uffici del Comitato, chiedendo informazioni sull'iter di certificazione.

Nel corso della mia presidenza, ho personalmente constatato una discreta diffusione dei principi dello sviluppo sostenibile e della conoscenza degli strumenti volontari di certificazione ambientale, e in particolare del marchio Ecolabel, nell'ambito del mondo imprenditoriale nazionale. Tuttavia, a livello di rilascio di certificazioni, il Nord si attesta al primo posto con un largo margine rispetto al centro e soprattutto al Sud (il Piemonte e l'Emilia Romagna le regioni con più licenze).

Ma, credo, sarà solo una questione di tempo, grazie anche alle numerose attività di promozione del marchio realizzate e da realizzare da parte del Comitato.

Nel corso del 2005 abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa con la Regione Siciliana che prevede, tra l'altro, l'introduzione nei bandi di finanziamento per imprese e/o enti pubblici, punteggi aggiuntivi e priorità a favore delle organizzazioni registrate Ecolabel, con particolare riferimento al settore turistico. Questa iniziativa, e la fondamentale sinergia con l'ARPA Sicilia, hanno di recente consentito di arrivare al rilascio della prima certificazione Ecolabel ad una struttura di ricettività turistica siciliana: il Bed & Breakfast "Baglio Case Colomba". L'esperienza siciliana, quindi, ci motiva ad estendere il progetto anche ad altre Regioni del centro e del sud.

Quali altre iniziative il Comitato ha realizzato ed intende avviare per far sì che i cittadini dispongano di maggiori informazioni riguardo ai prodotti/servizi Ecolabel e che le imprese scelgano di adottare il marchio?

L'impegno del Comitato nell'ambito dell'informazione e della promozione della certificazione Ecolabel, in termini di risorse umane e finanziarie, è stato considerevole sin dall'inizio del proprio mandato, scegliendo di utilizzare tutti i canali d'informazione (stampa, radio, televisione, Internet...) e tarando gli interventi secondo il target di riferimento. Sono stati definiti specifici accordi con alcune importanti testate a diffusione nazionale per la pubblicazione di articoli, a carattere tecnico-divulgativo, e di inserti pubblicitari. In particolare, è stata realizzata - nei mesi di maggio e luglio 2004 - un'importante campagna promozionale su "Panorama" ed "Economy", in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e con il Ministero delle Attività Produttive, attraverso l'inserimento di un depliant informativo sulle certificazioni ambientali Ecolabel ed EMAS. Sulla stessa linea, a novembre è stata realizzata un'intera pagina informativa sul SOLE24Ore. È stato, inoltre, inaugurato di recente il sito Internet "ufficiale" Ecolabel, www.emas-ecolabel.it, fortemente voluto ed istituito dal Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit, per orientare tutte le parti interessate (consumatori, imprenditori, associazioni di categoria...) nell'ambito della certificazione ambientale Ecolabel ed EMAS.

Sempre con la finalità di sensibilizzare ed informare, il Comitato ha sottoscritto e sta attuando convenzioni e protocolli d'intesa, sulla linea degli accordi con la Regione Siciliana, con le istituzioni e i Governi Regionali in Italia (Toscana, Liguria, Lombardia, ...) e in Europa (Malta, Lettonia...).

Sono stati delineati e sono previsti accordi per l'utilizzo e la promozione di prodotti/servizi Ecolabel,



durante "mega-eventi" come campionati europei e mondiali, festival e giochi olimpici; un primo importante traguardo è stato raggiunto con la collaborazione del TOROC (Comitato Organizzatore dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006) attraverso il "Progetto per la promozione del marchio europeo di qualità ecologica alle strutture ricettive dell'area dei XX Giochi Olimpici": la certificazione del Villaggio Olimpico Media Università di Torino. Questo progetto e numerose altre iniziative sono nate dalla forte convinzione dell'idea di "turismo sostenibile",

che ha reso e rende motivati tutti i membri del Comitato Ecolabel nel portare avanti obiettivi di promozione e sviluppo del marchio di qualità ambientale in particolare per il settore del turismo.

Forte del successo dell'iniziativa "ECOLABEL: il Turismo con il Fiore", tenutasi il 18 luglio 2005, a Portofino, il Comitato realizzerà un evento informativo e promozionale analogo, e quindi teso alla diffusione degli obiettivi del turismo sostenibile a livello locale, regionale e nazionale e tra le autorità, i professionisti del settore ed i consumatori, scegliendo un altro luogo d'eccellenza del turismo a livello nazionale: Ischia.

Sottolineo infine, la positiva conclusione di un importante progetto in collaborazione con la rivista "BEST TRAVEL" (mensile di approfondimento del periodico "AUTOCAPITAL") e con l'APAT: la realizzazione di un DVD informativo/promozionale sul marchio europeo di qualità ecologica Ecolabel, in particolare per i servizi di ricettività turistica, usciti i primi dello scorso novembre, in allegato a Best Travel, su tutto il territorio nazionale. Un importante lancio pubblicitario anche per tutte le strutture di ricettività turistica che hanno scelto il percorso dell'eccellenza Ecolabel.



Sistema Informativo Nazionale Ambientale

La gestione dei controlli ambientali: SPINA

Finalità del Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA) sono la raccolta, elaborazione e diffusione di dati ed informazioni derivanti dal monitoraggio ambientale, dalle iniziative di controllo delle fonti di inquinamento, dalla integrazione con i sistemi informativi ambientali di Regioni e Province autonome (SIRA), infine dalla cooperazione con altri sistemi informativi regionali, nazionali ed europei di interesse ambientale. In questo quadro si colloca la collaborazione con importanti istituzioni (VVF, ISPELS, ISS) che partecipano alla creazione del quadro informativo nazionale

In particolare, nel 1999 ha avuto inizio la collaborazione tra APAT e Comando Carabinieri per tutela dell'ambiente (CCTA - già NOE) - nata dall'esigenza di realizzare una struttura informativa dedicata specificamente alla gestione delle informazioni derivanti dai controlli ispettivi in campo ambientale. Gli obiettivi principali di tale struttura furono quelli di migliorare la capacità di pianificare le attività ispettive, in base alle possibilità di analisi statistica offerte da un sistema informatizzato, di rendere disponibili i dati e di avere un quadro in tempo reale della situazione degli interventi.

Rilevante, quindi, è il ruolo che il CCTA svolge nella definizione di nuove esigenze informa-

tive, imposte dalla emergenza di nuovi fatti e di nuove manifestazioni dei fenomeni, esigenze cui occorre dare risposta immediata, coinvolgendo i diversi fronti in cui si articola il sistema di conoscenza nazionale ambientale.

Questa funzione multipla - di utente del sistema di conoscenza, di fornitore di dati ambientali e di formalizzazione di requisiti informativi - ben si coniuga con la filosofia adottata dall'APAT e dal sistema delle Agenzie per l'ambiente nel disegno del Sistema della Conoscenza e dei Controlli Ambientali, Sistema che ha come suo compito primario quello di istituire uno spazio comune della conoscenza e della comunicazione, fondato sui poli e sulla rete SINAnet che li collega.

Il 15 marzo 2004 questa collaborazione è stata ancor più rafforzata dalla firma di una ulteriore convenzione tra APAT e CCTA, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, per l'evoluzione del Sistema Informativo per la gestione delle informazioni derivanti dai controlli in campo ambientale svolti dal CCTA (SPINA), per la piena integrazione nella rete SINAnet e la realizzazione dei moduli specifici per l'utilizzo dello stesso per i controlli ispettivi delle ARPA/APPA.

Il Management APAT-ARPA-APPA al servizio dell'ambiente

In scena a Venafro l'8 marzo il ruolo e l'impostazione del sistema nelle politiche ambientali del territorio nel contesto di riferimento programmatico del nuovo ciclo di programmazione 2007/2013 dei Fondi Strutturali.

Il forte rilancio delle politiche di Lisbona e di Göteborg, che danno nuovo slancio alle politiche ambientali, ed il concomitante ingresso nell'U.E. di nuovi paesi caratterizzati da un

basso reddito pro capite, che comporterà una riduzione di risorse comunitarie per l'UE rispetto a quelle delle quali i 15 Paesi dispongono nell'attuale ciclo di programmazione, si ripercuoterà, ovviamente, anche sui compiti e sul livello delle risorse comunitarie (destinato al funzionamento delle task force ed alle misure di monitoraggio ambientale) disponibile per supportare le ARPA del Mezzogiorno.

In altre parole, è il momento di valutare, alla luce del Quadro Comunitario di Sostegno 2000/2006, le reali opportunità per le Agenzie del Mezzogiorno. Quindi occorre accelerare e consentire l'utilizzo delle disponibilità economiche destinate al finanziamento di progetti di rafforzamento del monitoraggio ambientale nel Mezzogiorno.

Il Servizio Fondi Strutturali del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per parte sua, è disponibile a fornire il supporto comunitario allo sviluppo dei processi di trasferimento di buone pratiche tra le ARPA, finanziando l'attivazione di "gemellaggi", che consentano il supporto e l'affiancamento finalizzato all'applicazione delle migliori metodologie e tecniche di monitoraggio ambienta-

le proprio nei settori in cui non tutte le ARPA del Mezzogiorno hanno ancora maturato sufficiente esperienza.

La sessione di Venafro fa il punto sui risultati visibili ottenuti dal Sistema ed affronta gli interrogativi su ciò che rimane da fare per completare il definitivo decollo: dal finanziamento al funzionamento agenziale; le incognite del settore sanitario e la riconvertibilità delle professionalità. Parallelamente si esamineranno "i fermenti" che si agitano all'interno il sistema agenziale e il crescente trasferimento di buone pratiche tra le ARPA. Senza sottovalutare il varo definitivo del Progetto Benchmarking e il segno vitale della rivalutazione dell'ONOG, l'Osservatorio Nazionale sull'Organizzazione e Gestione delle ARPA-APPA.

Alimentazione e ambiente

Sicuramente nuova per le Conferenze della Agenzie, la sessione sull'Alimentazione Il tema è però uno dei più discussi attualmente soprattutto per il suo porsi a diretto contatto con la tutela della salute.

La sessione, realizzata a Campobasso il 9 marzo, affronta sotto vari aspetti l'ampio panorama del settore Alimentazione. Come non parlare quindi di biodiversità rurale e di organismi geneticamente modificati presenti nelle produzioni agroalimentari, come annuncia il primo intervento in programma. Garantire un monitoraggio accorto e severo è stato un imperativo per portare alla creazione di un Osservatorio sulla sicurezza alimentare, tenen-

do presente la qualità ambientale. Questo ed altri importanti argomenti caratterizzano i vari momenti di discussione, tentando tutti gli approcci possibili per dimostrare quanto il connubio alimentazione e qualità ambientale si ponga quale condizione indispensabile per una migliore qualità della vita. Vale la pena, quindi di offrire sempre più elementi di conoscenza sull'argomento, che consentano una maggiore presa di coscienza sul come evitare possibili rischi sia per l'uomo sia per l'ambiente, offrire strumenti e maggiore informazione per migliorare la qualità della vita.

L'incontro del 9 marzo propone un'ampia carrellata sulle diverse coniugazioni del tema: le

attività di studio, quelle di analisi e di ricerca finalizzate alla tutela ed all'accreditamento delle materie prime vegetali e dei prodotti alimentari da esse derivanti, nonché ricerche sulla caratterizzazione ed analisi degli alimenti di origine vegetale, dirette alla tutela della salute e alla prevenzione del rischio nelle aree ambientali sedi delle coltivazioni agricole, onde permettere interventi qualificati da parte degli esperti del settore.



L'ambiente nelle tradizioni popolari

Il 9 marzo è anche la giornata che vede affrontare un tema apparentemente privo di contenuti scientifici, sicuramente un tema particolarmente significativo sotto il profilo socio-culturale e storico, ossia "L'Ambiente nelle tradizioni popolari". Un excursus su un argomento che pone al centro della tematica, il suolo,

stituiscono un patrimonio inestimabile per Regioni come il Molise e l'Abruzzo, la cui storia è legata alla conservazione di antichi valori, ma al tempo stesso aperta all'uso delle tecnologie più innovative per la tutela dell'ambiente. Una strategia territoriale e culturale insieme, condivisa da tutto il Sistema Agenziale, e



inteso sia morfologicamente come territorio, sia in senso antropologico come caratterizzazione dell'attività umana.

Si esaminano casi specifici che raccontano, ad esempio, l'evoluzione di un popolo lungo i sentieri della transumanza. La sessione ha cura di rappresentare i legami che il vissuto dei luoghi del nostro Paese ha con la modernità e la conservazione delle risorse, esaminandone i contenuti di tradizione ed evoluzione in un'ottica di riferimento sull'impatto ambientale. Valori e tradizioni che si sposano su un territorio dotato di immense risorse naturali, co-

che si pone come principio per una riscoperta sostenibile delle nostre Regioni.

Un ambito vasto, quindi, per questa sessione, che prevede interventi di eccellenza di personaggi provenienti dal mondo accademico e di esperti di geologia, antropologia e delle altre scienze che condividono l'importanza dell'uomo, del suo habitat e delle sue tradizioni. Si sottolinea la valenza di questo tema inedito, in cui passato e futuro, tradizione e tecnologia, si fondono in un duplice denominatore: l'uomo e l'ambiente, ambedue da tutelare e valorizzare.

Gli eventi collaterali

SABATO 4 MARZO - PESCARA

Promuovere la formazione ambientale rinnovando i contenuti

Affrontare il tema dell'Educazione ambientale seguendo le 4 direttrici indicate dallo Schema Internazionale d'Implementazione per il Decennio delle Nazioni Unite dedicato all'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile: questo l'intento prioritario di chi ha promosso l'evento collaterale di Pescara della 10a Conferenza delle Agenzie APAT-ARPA-APPA.

Un evento di valenza nazionale fortemente orientato al locale in termini operativi, per impostare un significativo contributo del Sistema agenziale alla Decade UNESCO, cercando di raccordare i contributi propri e interni al Sistema con importanti realtà esterne, quali il mondo dell'istruzione scolastica e, più in generale, dell'educazione ambientale.

L'educazione ambientale non si può più ridurre alla semplice conoscenza dell'ambiente naturale, bensì impone il passaggio alla comprensione unitaria dei meccanismi complessi che caratterizzano il funzionamento dell'ambiente in una prospettiva che coinvolge conoscenze scientifiche, emozioni, valori, atteggiamenti e comportamenti: questo è quanto richiesto sia all'interno della scuola, con la graduale trasformazione dei curricula disciplinari, sia in tutti gli altri ambiti deputati all'educazione formale e informale.

Dal punto di vista della 'promozione della formazione', battendo sui contenuti dell'educazione ambientale, APAT e il Sistema agenziale hanno lavorato in due direzioni, da una parte aprendo un confronto sul tema della qualità della educazione ambientale, dall'altra attraverso la proposta di realizzare un percorso

formativo per educatori ambientali – un 'Corso Laboratorio' -, in coincidenza con l'anno di avvio della DESS, il 2005, su alcune tematiche di riferimento dell'Educazione Ambientale orientata alla sostenibilità.

La risposta dell'APAT e del Sistema agenziale, facendo riferimento ai principi e contenuti indicati dall'UNESCO, promuove nuove tecnologie di informazione e comunicazione. In

particolare, APAT ha promosso 2 tipologie di materiali didattici

specifici: i 'Quaderni

della formazione ambientale', un

Kit didattico di

8 monografie

di circa

40 pagine

tra testo ed illustrazioni, in

cui sono descritti sia i principali

elementi che costituiscono le

4 matrici ambientali (Aria,

Acqua, Suolo, Natura e biodiversità), sia gli

aspetti di maggior rilievo che caratterizzano i

fenomeni di antropizzazione (Rifiuti, Energia e

radiazioni, Demografia ed economia, Cultura

ambientale e sviluppo sostenibile) e i Video

educativi, in cui è riproposta, in 8 filmati

documentaristici, una serie di informazioni di taglio

giornalistico a carattere tecnico scientifico,

per supportare la corretta comprensione dei

fenomeni ambientali e dei concetti di base della

tutela ambientale.

Grazie a questi strumenti, tra breve disponibili anche on line sul portale web dell'APAT, è possibile affrontare con maggiore tranquillità il problema della formazione degli educatori, stimolante problema aperto da affrontare con estrema attenzione, sia per la qualità sia per la quantità dell'attività che si profila in futuro.



MARTEDI 7 MARZO - VENAFRO (ISERNIA)

L'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile: arrivare a una progettualità condivisa

E' stato proclamato dall'ONU il Decennio dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (2005 - 2014), la cui implementazione si è recentemente avviata con una serie di iniziative e di eventi informativi in vari Paesi, compresa l'Italia.

Come l'evento di Pescara tendeva a sottolineare la specificità dei contenuti dell'educazione ambientale, così l'evento collaterale di Venafro prende maggiormente in esame gli aspetti progettuali che si possono ragionevolmente e validamente ipotizzare in ambiti territoriali attivi e consapevoli dell'importanza delle iniziative di valorizzazione locale: appare infatti estremamente importante creare una progettualità condivisa e tradurre le nuove acquisizioni teoriche in 'buone pratiche' educative, attraverso la pianificazione di programmi, strategie nazionali e locali, progetti promossi a vari livelli.

Tutto ciò porta alla considerazione e rivalutazione della fruibilità dei dati tecnico-scientifici nelle attività educative, alla riscoperta del 'locale' come palestra per considerazioni sull'ambiente, alla conoscenza del proprio ambiente di riferimento e al confronto con altre realtà ambientali a fini educativi e didattici, unitamente allo sviluppo di strumenti educativi

idonei alla maggiore diffusione dei contenuti, che resta ancora oggi il problema, visto che sui contenuti e sui dati tecnico scientifici molto lavoro è stato fatto ed alcuni risultati sono disponibili.

L'APAT sta sviluppando, in altri contesti sopranazionali, attività di collegamento tra la cultura ambientale europea e quella mediterranea attraverso alcune iniziative progettuali di tipo innovativo: l'Agenzia è infatti coinvolta in alcuni progetti di supporto al MATT per la cooperazione con Paesi della regione mediterranea nel campo della formazione e dell'educazione ambientale, tra cui il Progetto con l'Agenzia EEAA dell'Egitto, per l'educazione ambientale, il Progetto 'Dounya Parc' per la progettazione di un Parco scientifico-educativo sui temi della biodiversità e delle energie rinnovabili in Algeria,

Partendo dall'analisi di queste esperienze in corso in cui APAT è impegnata a fianco del MATT e di altre istituzioni governative di altri Paesi, nuove forme progettuali si stanno sperimentando che potranno indicare in prospettiva come raccordare e declinare le esperienze che le Agenzie italiane hanno consolidato nel tempo nella loro attività di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile.



Bologna, 1-4 febbraio

Europolis 2006

Maggiore fruibilità dei servizi pubblici, gestione integrata della mobilità, controllo delle emissioni, adeguamento delle attrezzature di parchi e strutture sportive, pianificazione dello sviluppo territoriale, tutela dell'ambiente, del territorio e qualità urbana: questi i temi approfonditi nell'ottava edizione di Europolis 2006 attraverso l'ampia esposizione ed il nutrito programma congressuale.

Roma, 2 febbraio

Il metodo Shortcut per la valutazione delle conseguenze incidentali

Il convegno, organizzato da APAT, ha presentato il metodo Shortcut, finalizzato alla stima speditiva delle conseguenze derivanti da eventi incidentali connessi allo stoccaggio, movimentazione e trasporto di sostanze pericolose. L'applicazione del metodo fornisce la stima delle distanze di danno per due tipologie di eventi incidentali, rappresentative di elevati livelli di sicurezza impiantistico-gestionali. Le distanze di

danno fornite dal Metodo Shortcut non sono numericamente le maggiori, in assoluto, dell'insieme delle soluzioni possibili e non è quindi corretto considerarle sempre cautelative. Per ciascuna ipotesi incidentale il metodo fornisce le distanze di danno alle soglie standard dell'evento modellato, nelle condizioni meteorologiche di riferimento. Il Metodo Shortcut si basa sull'applicazione dello schema caratteristico dell'analisi delle conseguenze. Da dati tipici di impianto e dalle condizioni meteoroclimatiche di riferimento sono desunti i termini di sorgente che costituiscono i parametri di input dei modelli di simulazione. Correlando i risultati delle simulazioni a criteri di vulnerabilità sono stimate le distanze di danno. I risultati forniti dal metodo proposto sono da assumersi come valori indicativi di riferimento: in relazione all'uso previsto dovrà essere tenuta presente l'incertezza insita nella stima delle distanze di danno. Il metodo può essere utilizzato anche per sostanze non comprese negli elenchi, impiegando i criteri di classificazione indicati.

Ambiente & Sviluppo

A Lucca è di scena il dissesto idrogeologico, a Firenze la Delega Ambientale

Una settimana di incontri e dibattiti nell'ambito del ciclo di conferenze su "Ambiente & Sviluppo", promosse dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, sui due temi del dissesto idrogeologico e della Delega Ambientale.

Un'attenta politica ambientale non deve contrastare con lo sviluppo, anzi deve favorire la crescita economica di un Paese: questo uno dei tanti temi affrontati lo scorso 6 febbraio a Lucca, durante il convegno "**Dissesto idrogeologico e qualità dell'acqua**", in cui sono stati illustrati numerosi esempi di interventi di difesa del suolo, alcuni positivi sia per l'uomo che per l'ambiente, altri negativi solo per l'ambiente, altri ancora negativi per entrambi. Il prof. Leonello Serva ha illustrato alcuni progetti che il Dipartimento Difesa del Suolo dell'APAT sta portando avanti per una maggiore conoscenza del dissesto (IFFI) e delle misure atte alla mitigazione del rischio idrogeologico (ReNDIS).

I lavori sono stati chiusi dall'On. Roberto Tortoli (Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) che ha sottolineato come il problema del rischio idrogeologico sia all'attenzione del Parlamento e ha affermato di confidare nelle ripercussioni positive della legge delega ambientale, in via di approvazione.

"**La Delega Ambientale: ragionamenti e provocazioni**" è stato invece il tema discusso lo scorso 13 febbraio a Firenze.

"Trovo difficoltà ad accettare critiche, anche se ogni legge è perfezionabile", ha dichiarato, a margine del convegno, il Sottosegretario di Stato all'Ambiente, Roberto Tortoli; "oggi, con questa legge, noi abbiamo un testo che si può considerare quasi un codice dell'ambiente, che analizza i vari aspetti, dall'acqua ai rifiuti, dalle bonifiche al danno ambientale, alla valutazione di impatto ambientale, in una sorta di quadro unico".

Milano, 2 febbraio

Giornata di studio "Evoluzione della protezione dell'ambiente dalle radiazioni ionizzanti"

L'incontro, organizzato dall'Associazione Italiana di Radioprotezione e dalla Sezione di Milano dell'INFN, ha visto la partecipazione di associazioni e strutture che a diverso titolo si interessano alla evoluzione della radioprotezione dell'ambiente in un contesto multidisciplinare e transdisciplinare. L'incontro ha indirizzato la riflessione e la discussione su questioni tecniche scientifiche e su questioni etiche, culturali e legali in relazione allo sviluppo coordinato di un sistema di protezione dell'ambiente.

Roma, 14-15 febbraio

Bonifica dei siti contaminata – BOSICON 2006

L'Università di Roma "La Sapienza", con la collaborazione dei principali Enti di ricerca e servizio del settore, si è fatta promotrice di un Convegno internazionale che ha avuto come obiettivo lo studio delle problematiche relative alla bonifica dei fondali marini su cui poggiano sedimenti inquinati da ogni genere di sostanze pericolose. Il convegno ha raccolto le competenze attualmente già esistenti nei settori pubblico e privato e stimolato lo sviluppo di nuove tecnologie e la razionalizzazione dei costi di investimento ed operativi.

Roma, 15 febbraio

Politica, imprese e consumatori di fronte al caro-energia. Strategie ed azioni per il prossimo futuro

Il convegno, organizzato dal CEIS, Centro di Studi Internazionali sull'Economia e lo Sviluppo dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha focalizzato l'attenzione sulle azioni concrete da adottare nel breve termine per ridurre o contenere il costo dell'energia.

A conclusione dell'incontro è intervenuto il Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli che ha ribadito l'importanza di definire strategie per fronteggiare l'attuale crisi energetica e la necessità di difendere quelle soluzioni a cui si è giunti dopo anni di accesi dibattiti e valutazioni tecnico-scientifiche. "Bisogna considerare la crescente interdipendenza tra i Paesi e il fatto che i problemi non si possono risolvere soltanto mediante il ricorso alle fonti rinnovabili. Le opere vanno realiz-

zate riducendo al minimo l'impatto ambientale e ogni attore deve, quindi, assumersi le proprie responsabilità."

Roma, 16-17

Workshop "Piano nazionale di controllo degli effetti ambientali dei prodotti fitosanitari"

APAT, che coordina il piano, ha il compito di predisporre la documentazione di indirizzo, di raccogliere e di valutare i dati delle indagini effettuate dalle regioni. Scopo del workshop è stato quello di presentare lo stato di attuazione e le modalità con cui il piano è stato implementato a livello regionale, presentare e discutere gli aggiornamenti sulle metodologie di riferimento per la realizzazione delle indagini e sulle metodiche analitiche, oltre agli sviluppi normativi in atto a livello nazionale ed europeo in materia di prodotti fitosanitari e di tutela delle acque dall'inquinamento.

Nel corso del workshop è stato presentato il secondo rapporto annuale del piano con i risultati delle indagini svolte nel 2004.

Milano, 16 febbraio

Inquinamento acustico "La direttiva 2002/49/CE e il futuro"

Il decreto legislativo n. 194 del 19 agosto 2005 di recepimento della Direttiva comunitaria prevede la predisposizione di una mappa acustica strategica, l'introduzione di specifici piani di azione anti-rumore e l'utilizzo di descrittori acustici che ne quantificano l'inquinamento. Nel corso della giornata di studio, organizzata dal Gruppo Scientifico Italiano Studi e Ricerche, è stato fatto il punto della situazione, analizzando l'attuale legislazione sull'inquinamento acustico, prendendo in esame concrete modalità operative, fornendo indicazioni da seguire e spunti di riflessione e confronto per predisporre le classificazioni acustiche, per mettere in atto campagne di monitoraggio, per elaborare le mappature e per avviare i piani di risanamento.

Firenze, 16-17 febbraio

III Modulo – La qualità dell'educazione ambientale. Quale il contributo del Sistema Agenziale? Esperienze a confronto

Il Modulo ha ripreso il percorso già avviato dal Gruppo CIFE sul concetto di "qualità", che, applicata all'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile, assume le

caratteristiche di un processo di autovalutazione finalizzato al miglioramento continuo delle attività. L'ARPA Toscana, in collaborazione con le Agenzie regionali della Liguria, della Sicilia e del Veneto, anche avvalendosi di un'esperienza di ricerca in questo campo maturata nei propri contesti regionali, hanno proposto un percorso di formazione partecipata con l'obiettivo di definire le specificità del Sistema agenziale su tali tematiche.

Venezia, 16-17 febbraio

Biennale Internazionale Comunicazione Ambientale

BICA, giunta alla IV edizione si è affermata come evento di riferimento per la comunicazione ambientale, luogo d'eccezione per chi si confronta ogni giorno con l'ambiente, il suo sviluppo e la sua tutela e crede nella comunicazione ambientale come strumento e opportunità di relazione, dialogo e crescita nel comune obiettivo di uno sviluppo in armonia con l'ambiente. Uno speciale momento di riflessione e confronto è stato dedicato al Protocollo di Kyoto che nella giornata del 16 febbraio 2006 ha festeggiato l'anniversario della sua entrata in vigore. Autorevoli esponenti del mondo istituzionale, associativo ed economico hanno tracciato il quadro della strada percorsa e di quella ancora da fare, per riuscire ad onorare, nel 2012, gli obiettivi fissati dal Protocollo.

Roma, 16-17 febbraio

Convegno tecnico dell'ACI "La strada per Kyoto"

Il convegno tecnico giunto alla sua diciassettesima edizione, si è articolato in tre sessioni che hanno analizzato lo stato dell'arte e il trend sia a livello nazionale sia a livello internazionale per raggiungere gli obiettivi di Kyoto. Più che intervenire con provvedimenti restrittivi è meglio mettere a punto strumenti fiscali improntati al principio del 'chi inquina paga'. Strumenti fiscali adeguati contro le emissioni inquinanti porterebbero vantaggi all'economia e all'ambiente consentendo ai cittadini risparmi sull'acquisto e sulla gestione di veicoli a minore impatto ecologico. E' quanto ha suggerito l'AcI nel corso dei lavori del convegno che ha visto la presenza tra gli altri del sottosegretario all'Ambiente Roberto Tortoli: "La mobilità delle persone in Europa dal 1990 al 2003 è cresciuta del 30% a oltre 5 mila mi-

liardi di passeggeri/km, di cui l'80% riguarda auto private, la stessa quota di 30 anni fa. Il trasporto merci è salito del 36% a 3.200 miliardi di tonnellate/km, di cui il 46% riguarda il trasporto su gomma, una quota in aumento rispetto al passato". Quindi, ha rilevato il sottosegretario, "le emissioni complessive di Co2 dell'Europa fra il 1990 e il 2003 sono salite di un modesto 4%, ma quelle del settore trasporti sono aumentate del 24".

Modena, 17 febbraio

Workshop nazionale "Percorsi partecipati nella pianificazione d'area vasta"

L'iniziativa rientra nel quadro delle attività del Gruppo di Lavoro nazionale A21L "Città sostenibili" (leader il Comune di Modena e co-leader la Provincia di Modena), in cui sono approfonditi temi relativi al rapporto tra pianificazione urbanistica e ambiente, con un orientamento all'informazione dei cittadini, per attivare percorsi di partecipazione fondati sulla conoscenza e sulla cultura urbana e della sostenibilità.

Il workshop ha messo a confronto esperienze, compiute e in via di attuazione, di pianificazione di area vasta, definite secondo percorsi partecipati e ha approfondito alcuni temi specifici, che rendono più stringente sia l'aspetto partecipativo che quello sociale oltre a quello ecologico.

Milano, 21 febbraio

Rilevanza giuridica delle norme tecniche

Il rapido evolversi della scienza e della tecnica ha condotto, negli ultimi anni, il legislatore ad impostare su nuove basi l'interazione tra diritto e tecnica al fine di raggiungere l'obiettivo della sicurezza dei prodotti e degli impianti: le direttive comunitarie e la legislazione nazionale si sono quindi affidate al criterio del "rinvio recettizio" alle norme tecniche elaborate dagli enti di normazione. Su questo tema si è sviluppato il convegno organizzato dall'Università degli Studi di Milano (Facoltà di giurisprudenza - Istituto di Diritto Civile) con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro). L'incontro è stato l'occasione per approfondire e discutere le questioni suscitate dal sistema di indirizzo e di controllo degli standard produttivi mediante il rinvio alle norme tecniche, dal rapporto tra le

norme tecniche e i principi civilistici in tema di responsabilità contrattuale ed extra-contrattuale, dall'effettività dell'applicazione delle norme tecniche e dei relativi controlli del mercato, nonché dalle normative sul diritto d'autore.

Trieste, 23-24 febbraio

"I dissesti franosi e gli strumenti per la loro mitigazione. Cartografia geologico-tecnica per la difesa del suolo ed esperienze in corso"

Nel corso degli anni le competenze del Servizio Geologico si sono ampliate fino a comprendere lo sviluppo del programma regionale di cartografia geologica (Progetto CGT), la programmazione delle opere di prevenzione da calamità naturali, il controllo delle attività estrattive, gli adempimenti in materia di miniere e risorse geotermiche, nonché la partecipazione attiva a qualificanti progetti nazionali nel campo della geologia, quali il CARG (Cartografia geologica) e l'IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia). Ulteriore passo avanti riguarda la realizzazione di un sistema informativo del Servizio Geologico che permetta un maggiore sviluppo degli strumenti di condivisione della conoscenza: l'accessibilità diretta dalla rete delle informazioni territoriali è infatti un'esigenza fortemente sentita, sia pur a diverso livello, nelle varie componenti della Società regionale (amministratori, professionisti, tecnici, operatori culturali, soggetti privati). Il Convegno, organizzato dal Consiglio Nazionale dei Geologi, si è posto quindi come un momento di fondamentale importanza per la presentazione di quanto ad oggi è stato prodotto o è in corso di realizzazione.

Lucca, 24 febbraio

L'Emas di distretto: risultati del Progetto Pioneer

Il Convegno ha rappresentato l'occasione per illustrare i risultati ottenuti nell'ambito del Progetto Pioneer, il cui obiettivo prioritario è stato quello di definire e applicare sperimentalmente una metodologia basata sul Regolamento comunitario EMAS (761/2001) al Distretto Cartario di Capannori, con un approccio condiviso dai principali 'portatori di interesse' locali, finalizzato a una gestione sostenibile delle problematiche ambientali del territorio. Il principio che sta alla base di questa applicazione distrettuale dell'EMAS si fonda sull'idea

che un metodo concertativo, sviluppato a livello territoriale, rappresenti il mezzo più idoneo a favorire il miglioramento ambientale delle prestazioni delle organizzazioni che operano su quel territorio e garantire, di conseguenza, una reale prevenzione dell'inquinamento. Alla sperimentazione della metodologia hanno aderito 44 organizzazioni (dette organizzazioni campione) appartenenti a diversi settori (industriale, pubbliche amministrazioni, servizi alle imprese, altri servizi) che hanno applicato metodi e strumenti messi a disposizione dal distretto ai fini dell'ottenimento della registrazione EMAS.

Venezia, 25 febbraio (da inserire)

Convegno "Porto di Venezia dall'emergenza allo sviluppo"

Il convegno, organizzato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha presentato le attività in corso per il recupero e lo sviluppo socio-economico-ambientale della portualità veneziana.

Presenti al convegno, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Pietro Lunardi, e numerosi rappresentanti delle Istituzioni.

Roma, 28 febbraio

Convegno "Effetti dell'Inquinamento sui beni di interesse storico-artistico"

L'evento si è proposto come un momento di sintesi del lavoro svolto in questi anni dall'APAT e dall'ICR (Istituto Centrale di Restauro) nell'ambito delle tematiche relative all'inquinamento atmosferico come una delle più importanti concause del processo di degrado del patrimonio storico-artistico. Nel corso della giornata sono stati presentati i risultati di uno studio sperimentale che hanno portato alla caratterizzazione del fenomeno dell'annerimento dei materiali lapidei nelle due città campione di Milano e di Roma.

Una delle maggiori difficoltà, nel campo della salvaguardia dei beni culturali, è stabilire dei "valori critici" intesi come valori massimi di inquinamento accettabile, con riferimento al danno causato ai materiali costituenti le opere d'arte.

Emerge quindi la necessità di mettere a punto strumenti normativi contenenti valori "soglia" dei parametri ambientali raccomandati e le modalità per la loro misura applicabili al settore della conservazione dei manufatti artistici.

Bologna, 1 marzo

Seminario "La Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EDP) – Un anno dopo"

L'applicazione dell'Environmental Product Declaration (EPD) come strumento di qualificazione Ambientale di Prodotto ad un anno dalla sua presentazione sta diventando un obiettivo reale. L'incontro sarà un momento di dialogo aperto a livello nazionale e internazionale, nella ricerca costante di offrire, non solo agli addetti ai lavori, le informazioni e, se possibile, le certezze che da sperimentazione di eccellenza devono diventare regola.

L'iniziativa è aperta a tutti coloro che, esperti e non, intendono conoscere o discutere il valore aggiunto che la certificazione ambientale può dare ad un prodotto nella logica della sostenibilità ed in sinergia con la sicurezza del territorio e della filiera agroalimentare.

Parma, 3 marzo

VI Conferenza Nazionale Mobility Management

La conferenza, promossa da Euromobility in collaborazione con il Comune di Parma - Assessorato Mobilità e Ambiente ed Infomobility, sarà l'occasione per approfondire e riflettere sulle sempre più attuali tematiche legate alla mobilità delle persone e delle merci. Particolare attenzione sarà rivolta al tema "Le politiche per la mobilità e la qualità dell'aria". La giornata vedrà, inoltre, la presentazione del volume "Dalla teoria...alla pratica", dedicato alle buone pratiche di Mobility Management maturate in Italia.

Roma, 3-4-5 marzo

4a Esposizione di Veicoli Ecologici

La manifestazione è organizzata da "Ruoteperaria Ambiente e Territorio Onlus", in collaborazione con il Comune di Roma (Assessorato alle Politiche Ambientali e Assessorato alla Mobilità), con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e della Regione Lazio. L'area espositiva troverà spazio nel piazzale del Giardino Zoologico, zona antistante il Bioparco, nel cuore di Villa Borghese. Nei 15.000 mq si potranno ammirare e provare i veicoli ecologici sul mercato, raccogliere informazioni e conoscere l'opera di chi s'impegna quotidianamente nella lotta

all'inquinamento.

Alla tre giorni espositiva si affiancherà la consueta attività seminariale, che vivrà su un doppio momento di dibattito incentrato su: un convegno istituzionale, in cui si parlerà delle misure pensate, dalle amministrazioni italiane ed europee, per fronteggiare l'emergenza smog e la mobilità sostenibile; una Tavola rotonda, organizzata assieme alla rivista "Quattroruote", dove si analizzeranno, da un punto di vista direttamente tecnico, le nuove tecnologie.

Sede delle discussioni sarà il Museo Civico di Zoologia di Roma.

Roma, 6-8 marzo

International Workshop APAT-IUPAC

Il seminario internazionale, organizzato da APAT e IUPAC, con la sponsorizzazione di CSM, BIPM, CCQM, CITAC, IAEA, ISO/REMCO e UNIDO, si pone l'obiettivo di porre a confronto, per aree e campi diversi di misura (chimica, biologia, etc.), gli approcci esistenti a livello internazionale per affrontare le questioni legate al confronto ed alla presentazione dei dati analitici, alla riferibilità delle misure, alla loro incertezza ed agli strumenti interpretativi. La discussione che si svilupperà pone la base per una più profonda comprensione di tali problematiche in un quadro di possibile armonizzazione delle azioni.

Padova, 15-18 marzo

SEP – Salone Internazionale Ecotecnologie

All'interno di SEP, manifestazione biennale su ambiente, risorse e servizi, saranno proposte tre tematiche principali come filo conduttore: evoluzione della normativa nazionale ed europea e la gestione dei servizi ambientali; monitoraggio, valutazione e controllo dei sistemi ambientali; Carbon Financing ed emissioni.

Saranno inoltre presentati incontri specifici, di carattere più tecnico ed operativo, sull'innovazione tecnologica, sui temi del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti, della gestione dell'acqua e dell'energia rinnovabile e distribuita.

Roma, 16 marzo

IV Forum annuale sull'ambiente

Dopo un lungo iter è stato approvato il nuovo Testo Unico in materia ambientale che rivoluziona tutta la normativa ambientale italiana accorpando e semplifi-

cando l'intero quadro legislativo in tema di, danno ambientale, procedure di valutazione ambientale, tutela dell'aria e difesa del suolo, tutela e gestione delle acque, rifiuti e bonifiche. Un Testo Unico di oltre 300 articoli che rappresenteranno il punto di riferimento italiano per le imprese che vogliono avviare una corretta gestione ambientale come motore dello sviluppo salvaguardando la propria azienda dal rischio di incorrere in sanzioni amministrative e penali.

Nel corso del convegno, organizzato da Business International, saranno analizzati gli strumenti, le facilitazioni e le azioni da attuare per far sì che il rispetto dell'ambiente divenga una leva strategica per le aziende.

Roma, 30 marzo - 2 aprile

Park Life 2006 - Salone dei Parchi e del Vivere Naturale

Giunto alla seconda edizione, è l'appuntamento fieristico annuale dedicato alle aree naturali protette del nostro Paese, alla promozione di prodotti tipici, al turismo nei parchi e al benessere. L'iniziativa nasce proprio dall'idea di creare un appuntamento fieristico per lo sviluppo territoriale nei parchi italiani, un segmento che intreccia natura e tradizioni storiche, patrimonio architettonico e paesistico, diversità ambientale e diversità culturale. Quest'anno Park Life ospiterà inoltre la Borsa dei Parchi, luogo di incontro tra operatori, istituzioni, associazioni, imprese, stampa specializzata, tour operator e responsabili acquisti delle aree protette.

Decima Conferenza Nazionale delle Agenzie Ambientali

La Decima edizione della Conferenza Nazionale delle Agenzie Ambientali si svolgerà in quattro sedi: **Pescara, Sulmona, Venafrò e Campobasso**. Nel corso di questo itinerario sarà presentato un programma ricco di appuntamenti, con un carattere innovativo nella forma e nei contenuti. La Conferenza riserverà particolare attenzione alla valorizzazione sotto il profilo ambientale delle risorse territoriali che rivestono, per l'attualità delle problematiche connesse, interesse regionale e nazionale. Le **otto sessioni tematiche** saranno dedicate a:

Balneazione-Qualità del mare e ripopolamento ittico, Erosione delle coste e stato dei porti, Carta della Natura e Parchi, Certificazioni ambientali e turismo sostenibile, Sistema Informativo Nazionale Ambientale, Il Management APAT-ARPA/APPA al servizio dell'ambiente, Alimentazione e ambiente, Ambiente nelle tradizioni popolari. Si ricorda inoltre, il carattere itinerante della Conferenza che, rispetto al 2005, quest'anno si avvale di un mezzo su rotaia ecologicamente compatibile: il treno dell'ultima generazione Minuetto, in accordo con

Ferrovie dello Stato. Il Treno delle Agenzie garantirà il collegamento tra una città e l'altra in una delle zone naturalisticamente tra le più belle d'Italia e rappresenterà anche un'originale sede di incontro e di scambio di opinioni sulla sostenibilità dei trasporti, sui gemellaggi attivi tra ARPA-APPA e Ministero dell'Economia e Finanze e sulla presentazione dell'Undicesima Conferenza Nazionale delle Agenzie ambientali del 2007.



Vienna, 2-3 marzo

La direttiva sulle acque e la PAC: opportunità per il futuro

La Politica Agricola Comune e la Direttiva Quadro sulle acque sono due delle principali politiche europee legate strettamente all'ambiente. Nell'ambito di un progetto finanziato dal Sesto Programma Quadro della Ricerca, in questa conferenza ospitata dalla presidenza austriaca della UE saranno discussi i collegamenti legali e organizzativi tra le due politiche per elaborare sinergie con gli stakeholders e i decisori politici.

Per maggiori informazioni: <http://www.ecologic-events.de/cap-wfd/>

Vienna, 13-14 marzo

6th Meeting of the Heads of European EPAs

L'Agenzia Austriaca per l'Ambiente ospita la Sesta Riunione del Network dei Direttori e Presidenti delle Agenzie Europee per la protezione dell'ambiente presieduto dalla EEA (European Environmental Agency). In base alle decisioni prese nel corso della riunione di Praga del settembre scorso, l'UBA austriaca ha preparato, insieme alla EEA ed alla troika (CENIA, UBA Germany, BfN Germany) l'agenda del sesto meeting con i seguenti obiettivi: sviluppo del network con definizione di scopi, obiettivi ed opportunità; monitoraggio dei dati e reporting in particolare nel campo dell'osservazione della terra, avanzamento nel lavoro dei Gruppi di Interesse su cambiamenti climatici, migliore regolamentazione ambientale, risorse naturali, agricoltura.

Bruxelles, 14-15 marzo

13th Annual European Packaging Law

Questa conferenza sulla legislazione europea sugli imballaggi fornisce un'analisi approfondita sul futuro degli imballaggi e sulle politiche per i rifiuti da imballaggio adottate in Europa. Si potranno conoscere le più recenti novità nel settore esposte dai rappresentanti della Commissione Europea, del Parlamento Europeo, dei governi nazionali e dell'industria. In particolare saranno presentate le prospettive di sviluppo di un sistema di deposito in Germania e l'ottimo funzionamento del sistema svedese. Sarà anche discussa la direzione intrapresa dall'Unione Europea nella deregulation e la situazione in via di cambiamento in alcuni paesi quali l'Olanda ed il Regno Unito. Inoltre i nuovi stati membri informeranno sui loro sistemi di far fronte alle sfide nell'attuazione della direttiva eu-

ropea sugli imballaggi ed i rifiuti da imballaggio.

Città del Messico, 16-22 marzo

4th World Water Forum - Local Actions for a Global Challenge

L'elaborazione di strumenti innovativi per una gestione globale dell'acqua partendo da iniziative locali costituisce l'obiettivo del Quarto Forum Mondiale sull'Acqua, evento organizzato ogni tre anni a partire dal 1997 dal World Water Council. Saranno valorizzate le azioni concrete che la Comunità Internazionale ha avviato in attuazione degli impegni sottoscritti nell'ambito del Plan of Action del Vertice di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile nel 2002 (Obiettivi del Millennio) e successivamente ribaditi nel 2003 al Terzo Forum sull'Acqua di Kyoto e al G8 di Evian. Al Forum parteciperanno Ministri e Capi di Stato e di Governo, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, esponenti delle principali Organizzazioni Internazionali, oltre a numerosi operatori del settore, sia pubblici sia privati, rappresentanti della società civile e delle principali testate giornalistiche internazionali, che animeranno la discussione intorno ai cinque assi prioritari in cui si articola l'iniziativa, ovvero: l'acqua per la crescita e lo sviluppo; l'attuazione della gestione integrata delle risorse idriche; l'accesso all'acqua ed agli impianti igienici per tutti; la gestione dell'acqua per l'alimentazione e l'ambiente; la gestione del rischio. Il Ministero degli Esteri Italiano coordina la partecipazione italiana al Forum con una specifica Sessione dal titolo: "Vulnerabilità ambientale, monitoraggio e governance dei sistemi idrici per la prevenzione e gestione del rischio idrogeologico". Il documento contiene spunti di riflessione sulle potenzialità di applicazione nei Paesi in via di sviluppo delle migliori pratiche maturate dal nostro Paese nel settore della gestione delle risorse idriche.

Per maggiori informazioni: <http://www.worldwaterforum4.org.mx/home/home.asp>

Curitiba (Brasile), 20 - 31 marzo

Eighth Ordinary Meeting of the Conference of the Parties to the Convention on Biological Diversity

L'ottava Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Biodiversità si svolge in un momento importante della vita della Convenzione stessa: argomenti di fondo saranno infatti le conclusioni della Valutazione degli ecosistemi all'inizio del Millennio e la Seconda Edizione delle Prospettive Mondiali della Diversità Biologica. Questa Valutazione è il primo tentativo della comunità scientifica per descrivere e valutare su scala mondiale l'inte-

ra gamma dei servizi che l'uomo può trarre dalla natura ed è frutto del lavoro congiunto di 1360 esperti di 95 paesi con il supporto dell'UNEP e del GEF (Fondo globale per l'Ambiente). I messaggi che ne scaturiscono sono chiarissimi: i due terzi dei servizi forniti dalla natura all'umanità sono in diminuzione in tutto il mondo. Per far fronte alla crescita della domanda alimentare e di altri servizi ecosistemici, gli esseri umani hanno difatti apportato, in questi ultimi decenni, dei cambiamenti senza precedenti all'intero ecosistema. Cambiamenti che hanno indebolito la capacità della natura di fornire questi servizi essenziali. L'attività umana sottopone le funzioni naturali della Terra a tensioni tali che la capacità degli ecosistemi del pianeta di sostenere le future generazioni non può essere garantita più a lungo.

L'ottava COP offre un'occasione unica di catalizzare gli sforzi e di preparare il terreno alla realizzazione dell'obiettivo 2010 e degli obiettivi della Convenzione per i quali è necessario l'impegno di tutta la comunità internazionale. In questa conferenza saranno anche presentati i risultati del working group sulle aree protette svoltosi nel mese di giugno a Montecatini, allo scopo di costituire una base comune di lavoro per tutti i 188 paesi che aderiscono alla Convenzione.

22 marzo 2006

Giornata Mondiale dell'Acqua

Acqua e cultura

Il 22 marzo, giornata di chiusura del Quarto Forum Mondiale sull'Acqua, sarà anche la Giornata Mondiale dell'Acqua: infatti nel 1992 le Nazioni Unite hanno consacrato la giornata del 22 marzo di ogni anno quale "World Water Day". Tutte le nazioni sono invitate a promuovere eventi ed attività concrete destinate a stimolare e sensibilizzare il pubblico tramite la diffusione di documentari e l'organizzazione di conferenze, tavole rotonde, seminari e mostre collegate alla conservazione e sviluppo delle risorse idriche ed all'attuazione dell'Agenda 21. Quest'anno la giornata sarà dedicata al tema "Acqua e cultura" con il patrocinio dell'UNESCO. Maggiori informazioni al sito http://www.unesco.org/water/water_celebrations/index.shtml

Bonn (Germania), 27-29 marzo

3rd International Conference on Early Warning (EWC III) 'From Concept to Action'

Questa conferenza, organizzata dal Federal Foreign Office della Germania e dall'International

Strategy for Disaster Reduction (ISDR), si propone di stimolare dialogo e proposte su come i progetti di preallarme possano essere concretamente attuati in tutti i continenti per superare le lacune esistenti. Due le componenti principali: un elemento orientativo dell'attuazione che include una serie di progetti specifici di "early warning" ed un simposio tecnico-scientifico che discuterà i problemi associati con i sistemi di preallarme globali. Rischi quali terremoti, siccità, inondazioni, frane, cicloni tropicali, tsunami, eruzioni vulcaniche, tempeste saranno divisi per categorie di rischio legate alla terra, all'acqua e all'aria. <http://www.ewc3.org/>

Kuwait, 28-30 March 2006

Kuwait First International Water Conference and Exhibition

La prima Conferenza Internazionale sull'Acqua nei paesi del Golfo è organizzata dal Kuwait all'Hotel Radisson. La conferenza è un forum interdisciplinare aperto alla discussione sulle politiche correnti in materia di acqua, ricerca, progetti e gestione dell'acqua, per scienziati, ricercatori, professionisti e decisori politici nella regione allo scopo di rafforzare il legame tra politica e ricerca scientifica.

Per maggiori dettagli: <http://promedia-international.com/Water/index.html>

Vancouver (Canada), 29-31 marzo

GLOBE 2006 - Fiera per le Tecnologie Ambientali.

Nell'ambito del Progetto Scambi Tecnologici con USA e Canada, il Servizio dei Delegati Commerciali presso l'Ambasciata del Canada, in collaborazione con l'Istituto del Commercio Estero (ICE), organizza una missione di operatori/ricercatori del settore Tecnologie ambientali alla Fiera GLOBE 2006 di Vancouver ed all'evento Post-GLOBE a Toronto.

La Fiera rappresenta la più importante manifestazione nel settore Ambiente nel Nord America ed è un importante punto di riferimento per esperti ed operatori per la qualificata presenza di espositori e per l'intensa attività seminariale sulle tematiche legate alla ricerca. Nel corso della manifestazione i rappresentanti italiani potranno partecipare ad una serie di programmi operativi organizzati anche in ambito extra-fieristico (visite ad aziende, a siti di gestione ambientale; sessioni di incontri match-making con controparti canadesi, ecc.). Al termine della Fiera la Delegazione italiana si trasferirà a Toronto dove, dal 3 al 4 aprile si svolgerà la manifestazione post-GLOBE 2006.

Politiche ambientali, Agricoltura, Uso sostenibile delle risorse naturali, Ambiente e salute sotto la lente della EEA

È possibile effettuare il download dei rapporti collegandosi al sito della EEA:
http://www.eea.eu.int/main_html

L'Agenzia Europea per l'Ambiente ha pubblicato, nel mese di gennaio, quattro importanti rapporti di valutazione sui recenti sviluppi registrati nei settori delle politiche ambientali, dell'agricoltura, dell'uso sostenibile delle risorse naturali e su ambiente e salute che sono stati presentati, nel gennaio scorso, alla riunione del Network degli economisti ambientali europei a Copenaghen.

"Market-based instruments spreading across Europe (MBIs)": tassazione ambientale e schemi di commercio delle emissioni sono strumenti sempre più diffusi per l'attuazione delle politiche ambientali in tutta Europa. Questo rapporto presenta una valutazione dei principali strumenti di mercato attualmente utilizzati nella politica ambientale europea per conseguire importanti obiettivi: tasse ambientali, oneri e sistemi di rimborso di depositi cauzionali, riforma della tassazione ambientale, sussidi, requisiti di affidabilità e garanzia. Il documento rivela un'applicazione in costante crescita di questi strumenti ed identifica anche la necessità di misure politiche basate sull'efficacia dei costi, al fine di rendere le autorità più consapevoli dei vantaggi dell'attuazione degli MBIs. Il rapporto "Using the market for cost-effective environmental policy", versione abbreviata del rapporto tecnico, offre una guida facilmente consultabile su "cosa", "perché", "chi" e "come" approcciare l'argomento, identificando anche le tipologie di ostacoli politici incontrati dagli MBIs ed i metodi per superarli. In particolare, secondo quanto affermato nel rapporto, le tasse ambientali ed il commercio delle emissioni hanno il potenziale di migliorare l'efficacia dei costi della politica ambientale.

Agriculture and environment in EU-15 - the IRENA indicator report. Il rapporto su Agricoltura ed Ambiente fornisce una valutazione dei progressi conseguiti nello sviluppo ed interpretazione degli indicatori agro-ambientali identificati nella Comunicazione COM (2000) 20 durante l'operazione IRENA (Indicator reporting on the integration of environmental concerns into agricultural po-

licy). Questa operazione fu commissionata dal Consiglio Europeo alla Commissione per monitorare l'integrazione dei problemi ambientali nelle politiche agricole, mediante l'utilizzo di appositi indicatori; il rapporto è infatti costruito su più di 35 schede dettagliate di indicatori che possono essere reperite sul sito web IRENA: <http://webpubs.eea.eu.int/content/irena/index.htm>.

Sustainable use and management of natural resources: si focalizza l'attenzione sulla capacità di soddisfare i nostri bisogni utilizzando le risorse naturali. Poiché questo termine è utilizzato in un'ampia accezione, si è deciso di concentrare inizialmente l'analisi su di un gruppo scelto di risorse naturali: pesca, selvicoltura, acqua, combustibili fossili, metalli, minerali da costruzione ed uso del suolo. I fattori che hanno guidato questa scelta includono la necessità di considerare un insieme di risorse rinnovabili e non rinnovabili, l'importanza politica delle risorse e l'abilità di presentare le varie modalità di approccio politico. Il rapporto è frutto del lavoro di un team di esperti dello European Topic Centre on Resource and Waste Management (ETC/RWM), coordinato dalla EEA.

Environment and health: Problemi pubblici, testimonianze dal mondo della ricerca ed accrescimento delle conoscenze scientifiche stanno indirizzando le assai diffuse discussioni su ambiente e problemi connessi alla salute. Il tema ambiente e salute è caratterizzato dalla multi-causalità con differenti forze di associazione. Ciò significa che i collegamenti tra l'esposizione e le sue conseguenze sulla salute dipendono dagli inquinanti ambientali; tuttavia nell'insorgenza delle malattie è anche considerata l'influenza di fattori quali la costituzione genetica, l'età, l'alimentazione, lo stile di vita e fattori socioeconomici come la povertà ed il livello di istruzione. Questo rapporto è stato preparato in cooperazione tra la EEA e il Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea.

ARPA Campania

Siglata il 3 febbraio la Convenzione tra l'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania e la Seconda Università degli Studi di Napoli (SUN). L'accordo, che ha come obiettivo principale l'avvio di una costante attività di collaborazione finalizzata al rafforzamento della formazione e della ricerca applicata alla tutela ambientale, prevede la realizzazione congiunta di studi e ricerche specialistiche, di attività di formazione, l'attivazione di borse di studio, assegni di ricerca e posti aggiuntivi di Dottorati. In programma anche organizzazione di stage, Master e preparazione di tesi di laurea su temi ambientali.

ARPA Lombardia

Costituita in territorio bresciano una task force contro i reati ambientali. Il mese scorso ARPA Lombardia, Guardia di Finanza e Corpo Forestale

dello Stato hanno sottoscritto, nella sede della Guardia di Finanza, un protocollo d'intesa che segna l'inizio delle attività di un pool speciale, che andrà a potenziare le forze in campo rendendo più incisiva l'attività di prevenzione e repressione degli illeciti ambientali, di natura amministrativa e penale. A firmare il Protocollo per ARPA Lombardia è stato il direttore generale Giuseppe Zavaglio, che ricordando "il grande impegno dell'Agenzia sul territorio", ha auspicato la diffusione di questa esperienza di coordinamento nelle altre province lombarde.

ARPA Toscana

ARPAT, il Centro Interdipartimentale di Bioclimatologia dell'Università degli Studi di Firenze e l'Istituto di Biometeorologia del CNR hanno attivato una collaborazione volta al-

l'analisi degli effetti che pollini e spore, presenti in atmosfera, possono avere sull'insorgenza o sulla riacutizzazione di importanti patologie, come le malattie a carico del-

l'apparato respiratorio (in particolare l'asma, bronchiale e la rinocongiuntivite allergica). Oggetto di studio anche modelli fenologici e aerobiologici per prevedere i picchi di dispersione di pollini e spore di interesse allergologico in funzione delle condizioni meteorologiche.

Per discutere su questi temi e con l'obiettivo principale di incrementare l'utilizzo dei calendari pollinici e sporologici locali, l'Agenzia regionale ha organizzato, il 15 febbraio nella sede dell'ARPAT, un seminario ad hoc. La giornata dedicata, in particolare, ha rappresentato l'occasione ideale per mettere a conoscenza medici, farmacisti e cittadini delle informazioni presenti nel bollettino aerobiologico per la Toscana.

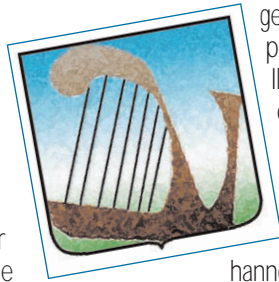
Questo strumento deriva dall'attività di monitoraggio dei pollini e delle spore fungine aerodisperse, dal servizio di previsione aerobiologica, dalle previsioni meteorologiche elaborate dal LaMMA-Regione Toscana e comprende un commento dell'allergologo.

www.lamma.rete.toscana.it/bioclima

ARPA Veneto

Consumi energetici, effetto serra, inquinamento atmosferico, elettrosmog, raccolta differenziata dei rifiuti, biodiversità... La terminologia ambientale, diffusa ogni giorno dai mezzi di comunicazione,

è entrata nell'uso comune. Ma in che misura corrisponde a una reale conoscenza o percezione dei temi ambientali?



L'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto ha risposto al quesito con un'indagine, realizzata dal Servizio Comunicazione ed Educazione Ambientale, svolta tra i ragazzi compresi nella fascia d'età tra i 7 e i 19 anni e riportata nella pubblicazione *L'ambiente e i giovani del Veneto*.

I risultati dell'indagine, che ha coinvolto 77 scuole rappresentative della popolazione scolastica del Veneto, confermano che sono proprio i più grandi ad avere bisogno di una buona educazione ambientale. Il 78 per cento dei bambini tra i 9 e i 13 anni spegne la luce sempre o spesso spostandosi da una stanza e l'altra di casa; il 55 per cento degli alunni di 7 e 8 anni individua nel traffico la causa dell'inquinamento, mentre la media generale è del 47 per cento; il 92 per cento dei bambini di 7 e 8 anni sa che dai rifiuti di casa bisogna separare alcuni og-

getti e il 65 per cento dei più piccoli sa che alcuni oggetti vanno separati per poterli usare di nuovo.

Il problema dei rifiuti è quello su cui si dicono più informati i bambini di 7 e 8 anni, e il traffico è il problema di cui hanno sentito parlare di più i ragazzi tra i 9 e i 13 anni. La pubblicazione contiene anche un capitolo intitolato "Adulti e giovani e confronto", che riporta i dati relativi ad altre due indagini svolte nel 2002 e 2003 da ARPAV tra gli adulti (18-75 anni). Ebbene, anche in questo caso, la più alta conoscenza delle tematiche ambientali si riscontra negli studenti delle scuole superiori piuttosto che negli adulti, anche se nel complesso la sensibilità ambientale dei cittadini adulti del Veneto si può definire buona.

ARPA Lazio

La Regione Lazio, ARPA Lazio e le Associazioni Ambientaliste per contribui-



re, attraverso un impegno congiunto, alla salvaguardia della qualità ambientale delle acque marine costiere e delle acque interne del Lazio, hanno stipulato un protocollo d'intesa per la promozione del progetto denominato "Sentinelle del mare e delle acque interne".

Le principali azioni oggetto del protocollo prevedono l'organizzazione di incontri di formazione e confronto, l'elaborazione di dati e documenti tecnici relativi alla qualità delle acque marine del litorale laziale, la possibilità di segnalare attraverso una e-mail fenomeni di inquinamento idrico.



ARPA Umbria

Con l'obiettivo di esplorare gli spazi entro i quali il principio di precauzione, riportato al suo significato originario, può essere incorporato nei programmi delle pubbliche amministrazioni, l'Arpa Molise ha organizzato, il 16 febbraio a Perugia, il convegno dal titolo "Il principio di

ARPACAL

Antonio Scalzo è il nuovo Direttore Scientifico dell'ARPA Calabria. Nel suo curriculum vitae vanta una lunga esperienza nel settore sanitario e ambientale.

"Il mio primo obiettivo - ha dichiarato Scalzo, sarà quello di rispondere alle esigenze del territorio. A tal fine programmerò una serie di incontri con gli Enti e diversi attori del tessuto sociale calabrese. Ritengo necessario - prosegue - lavorare tutti insieme per dare alla nostra Regione un'Agenzia ambientale in grado di operare al pari delle altre Agenzie italiane".

Antonio Scalzo è stato nominato, lo scorso mese, con Decreto del Commissario dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente calabrese, Domenico Lemma.

precauzione: salute, ricerca, partecipazione". Un'esigenza che nasce dalla volontà che tale principio si determini, da un lato, come strumento di tutela della salute anche sotto il profilo della qualità della vita e, dall'altro, come stimolo al superamento, data l'impossibilità di ridurre qualsiasi rischio di paralisi amministrativa a livello zero. Dai lavori è emersa la conclusione che il principio di precauzione deve rappresentare un incentivo per la ricerca di soluzioni economicamente sostenibili in grado di garantire la più ampia riduzione possibile del rischio. Tutto ciò in un clima di partecipazione democratica delle comunità e di controllo efficace da parte della società civile sulla programmazione, attuazione e valutazione dei programmi.

persone e 8 squadre meteo sui siti di gara, 370 bollettini meteo, 9.146 messaggi per INFO2006: sono i numeri che Arpa Piemonte a messo a disposizione, in esclusiva in per TOROC, per il sistema di assistenza nivometeorologica delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006.

Sugli aspetti meteorologici l'Agenzia può contare sull'esperienza maturata durante eventi sportivi di rilievo tra cui i Mondiali di Sci del '97, la Maratona di Torino a partire dal 1997 e gli Sport Events dell'inverno 2005.

Le previsioni hanno importanza strategica in quanto le condizioni del tempo e, in parte, quelle della neve, sono le uniche variabili in grado di modificare "in tempo reale" e in modo determinante la programmazione e lo svolgimento delle gare.

Il servizio di previsione e monitoraggio risponde, infatti, alle esigenze della programmazione dell'evento, della gestione della viabilità e dell'innevamento programmato,

dell'informazione ai media ed ai turisti, nonché garantisce la sicurezza di tutto il comprensorio dal rischio valanghe.

Le attività sono state realizzate in due fasi. La fase preparatoria prima dei Giochi, che ha interessato lo sviluppo di infrastrutture (uffici meteorologici, hardware, connettività), il Completamento dell'installazione della strumentazione di monitoraggio, l'effettuazione di campagne di misura, la formazione del personale, l'implementazione ed il test delle procedure e dei sistemi hardware e software alla base del servizio e la caratterizzazione climatica dei siti olimpici.

La fase operativa durante i Giochi, invece, assicura il funzionamento a pieno regime del sistema di previsione meteorologica che comprende la realizzazione di prodotti dedicati per tutte le venue (i siti di gara), nonché la produzione di dati misurati in tempo reale e delle informazioni meteorologiche e nivologiche al Competition Management, al Main Operation Centre, allo Sport Coordination Centre, al sistema intranet INFO2006, ai sistemi di diffusione delle informazioni sulle venue, alla famiglia olimpica, al sito internet ufficiale dei Giochi e al sito internet di Arpa Piemonte;



ARPA Piemonte

Uffici meteo, 65 stazioni a terra per 869.040 misure, 75

Regione Puglia

La Giunta Regionale pugliese ha nominato, alla fine di febbraio, Giorgio Assennato, ordinario di Medicina del Lavoro del Dipartimento di Medicina Interna e Pubblica dell'Università di Bari, nuovo Direttore Generale dell'ARPA Puglia.

Le qualità professionali del nuovo Direttore, che ha al suo attivo lunghi periodi trascorsi alla Johns Hopkins University School, in qualità di professore associato, costituiscono la garanzia nel potenziamento ormai inderogabile dell'Agenzia di protezione ambientale della Puglia.





APAT

Agenzia per la protezione
dell'ambiente e per i servizi tecnici

IDEAMBIENTE
ANNO 3 • NUMERO 21
MARZO 2006

Registrazione Tribunale
Civile di Roma
n. 84/2004
del 5 marzo 2004